





## *GLI STUDENTI DELLA REDAZIONE*

*1D*

Tosco Giacomo Amedeo

*1G*

Conenna Tommaso - Matteo Ricci - Nora Trincherò

*2A*

Giovanni Berrone - Emilia Oliveri - Anna Maria Oliveri - Maddalena Polsinelli - Clara Rava

*2D*

Teresa Baiotto - Emma Gianetto - Gian Luca Rubino

*I docenti referenti della Redazione:*

Prof.ssa Valentina Innocenti

Prof.ssa Margherita Critelli

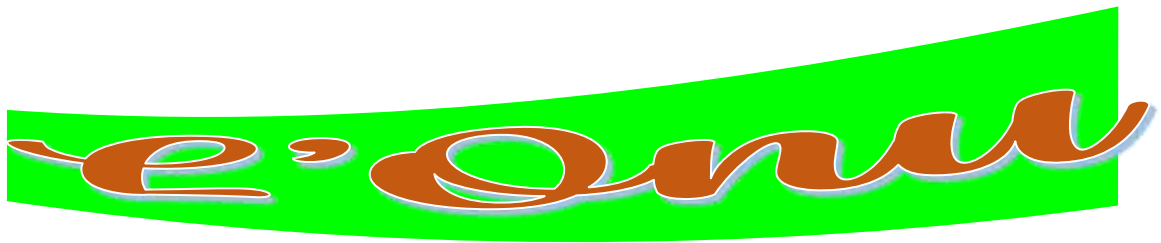
*Si ringraziano per il contributo alla realizzazione di questo numero i professori:*

Claudia Bocca, Cinzia Iraci, Liliana Henke, Sabrina Rossetti, Elisa Centini, Marina Ottone, Stefania Difonzo, Silvia Cerrato, Sara Peiroleri.



# *LE NOSTRE MATTATTIVITÀ*





## Visita all'ILO

### *Il nostro bagaglio di presentazione*

Quest'anno abbiamo studiato l'ONU sia in geografia che in inglese. Per approfondire l'argomento,



il 6 aprile ci siamo recati con i compagni della 3B presso la sede dell'ILO una delle agenzie dell'ONU, in via Maestri del Lavoro. L'**ONU** (Organizzazione delle Nazioni Unite) nacque nel 1945 alla fine della Seconda Guerra Mondiale, il conflitto più devastante della storia. Seguì una fase di ricostruzione degli Stati e dei valori. Emerse per la prima volta il concetto di crimine contro l'umanità. Come si poteva evitare di commettere gli stessi errori?

Gli Alleati trasformarono la Società delle Nazioni, dimostratesi del tutto inutile, in una nuova istituzione dotata di maggiori poteri: l'**ONU**, con lo scopo di mantenere una situazione di pace e sicurezza nel mondo. In particolare, i suoi obiettivi sono: garantire ai popoli il diritto all'autodeterminazione ai popoli, facilitare relazioni pacifiche e sostenere la cooperazione internazionale. Al tempo ne facevano parte 50 Stati, oggi gli Stati Membri sono 193. Non ne fanno parte lo Stato Vaticano e la Palestina, i quali sono osservatori

permanenti, cioè stati che, pur non essendo membri, possono partecipare alle attività organizzative.

L'attuale sede dell'ONU si trova nel Palazzo di Vetro a New York; il luogo in cui sorge è stato dichiarato territorio internazionale, appartenente a tutti gli Stati membri.

L'organo principale è l'Assemblea Generale, l'unico con rappresentanza universale. A settembre di ogni anno, i membri dell'ONU si riuniscono nella Sala dell'Assemblea Generale a New York, dove vengono trattati

argomenti importanti come la PACE, la SICUREZZA e l'AMBIENTE.

Gli altri organi dell'ONU sono IL CONSIGLIO DI SICUREZZA, IL CONSIGLIO ECONOMICO SOCIALE, IL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE FIDUCIARIA E LA CORTE INTERNAZIONALE DI GIUSTIZIA.



Il segretario Generale attualmente in carica è Antonio Guterres, portavoce dell'ONU nel mondo. Dell'ONU fanno parte anche i Caschi Blu, cioè volontari militari che hanno come scopo quello di mantenere la pace internazionale. Sono muniti di armi, ma

possono utilizzarle solo per difendersi. Attualmente i Caschi Blu sono concentrati maggiormente in Libano e in Israele.

Dell'ONU fanno parte anche altre agenzie che intervengono su problemi più specifici (UNESCO, FAO, UNICEF, ILO...). Esistono anche organizzazioni non governative (EMERGENCY, MEDICI SENZA FRONTIERE...), che sono di conseguenza seguiti da corpi volontari.

### *La nostra visita all'ILO di Torino*

Tutti pensavamo che la sede dell'ilo fosse un unico edificio molto grande, ma varcando la soglia,



dopo aver mostrato il nostro Green Pass, ci siamo accorti che era costituita da una serie di strutture di media grandezza, ognuna rappresentante un continente diverso. Era meraviglioso poter incontrare persone con abiti tradizionali della propria cultura: pareva di essere ospitati nel cuore del pianeta, là dove i Paesi non conoscono confini che li separano



dagli altri Stati, ma costruiscono ponti per costituire un'unica comunità di popoli aventi diverse culture, religioni, tradizioni, ma uniti dalla forza della fratellanza. Siamo entrati nell'edificio "Oceania". Abbiamo tenuto un incontro molto formativo con un ragazzo afghano, il quale ci ha raccontato la situazione e le condizioni attuali del suo Paese (per esempio delle ragazze e donne afghane), come è migrato in Italia e i suoi primi giorni all'ILO.



L'**ILO** è tenuto ad ospitare studenti, provenienti dall'estero, per dare loro la possibilità di sperimentare l'ambiente lavorativo. Il ragazzo ha parlato in inglese, poiché aveva difficoltà a comunicare in italiano.

È stato molto appagante comprendere i suoi racconti in lingua, senza il bisogno di un traduttore.

Successivamente una signora ci ha raccontato la storia dell'ILO, di cui oggi fanno parte 187 Stati.

Innanzitutto ILO è un acronimo che sta per "International Labour Organisation", ovvero Organizzazione internazionale del lavoro. È nato alla fine della Seconda Guerra Mondiale, quand'era necessario rimettere in sesto l'economia dei Paesi e definire i principi e i diritti fondamentali del lavoro.

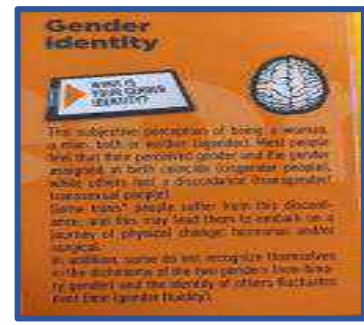
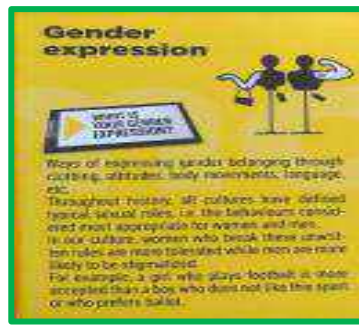
Nel 1919 è stata firmata, nel Trattato di Versailles, la sua Costituzione: "la pace universale e duratura può essere fondata soltanto sulla giustizia sociale". Per giustizia

sociale si intende tutto ciò che riguarda il lavoro, e quindi lo stipendio, la pensione, le ore lavorative, la sicurezza che deve essere garantita nello svolgimento di quel determinato mestiere...

La signora ci ha informati sull'esistenza di una "struttura tripartita" costituita da sindacati, imprenditori e governi; che prende decisioni e scrive le leggi, cioè le convenzioni. La convenzione sulla protezione della maternità, per esempio, ha come scopo



la protezione delle madri e dei bambini sia nei paesi ricchi sia in quelli in via di sviluppo



La madre di un nostro compagno di classe, che lavora all'ILO, ha consegnato a tutti i presenti una scatola particolare, contenente “pillole” speciali in grado di cancellare pregiudizi, timori e insicurezze (un progetto patrocinato dal Comune di Torino, a cui ha aderito anche l'ILO). Al suo interno non ci sono pillole, ma un bugiardino con le definizioni di sesso, orientamento sessuale, identità di genere. È stato pensato per curare metaforicamente l'omotransfobia. Uno degli obiettivi dell'ILO, come dell'ONU, infatti, è quello di lavorare per la reale e completa inclusione di tutti, senza alcuna distinzione di sesso e di orientamento sessuale.



Alla fine di questa interessante presentazione, ci siamo presi una mezz'oretta di pausa durante la quale abbiamo fatto merenda e la foto di classe. Successivamente è venuta a presentarci l'ONU un'altra signora molto coinvolgente, che ci ha parlato delle caratteristiche principali dell'associazione, ci ha fatto eseguire un quiz (molto divertente): abbiamo visto delle foto di annunci pubblicitari con personaggi famosi, e noi dovevamo indovinare chi fossero. In seguito ci ha spiegato chi fossero gli ambasciatori di buona volontà. Gli ambasciatori di buona volontà sono cantanti, attori e altre persone famose che, grazie alla loro notorietà, aiutano a diffondere gli obiettivi di un'organizzazione. Per esempio Emma Watson, attrice britannica, è stata nominata il 7 luglio 2014 ambasciatrice di buona volontà per sostenere la campagna HE FOR SHE per i diritti delle donne. Non ci aspettavamo che anche i BTS ne facessero parte. Molto soddisfatti e contenti dell'uscita, siamo tornati nella nostra cara classe con il nostro bagaglio culturale arricchito. *La classe 3G ringrazia per questa esperienza interessante!*

# ORTO BOTANICO

Visitato dalla 1A



## DESCRIZIONE...

Nel 1729 il re Vittorio Amedeo regalò alla sua città il suo splendido e ricco giardino facendo così nascere **L'ORTO BOTANICO DI TORINO**.

In principio era solo un giardino di fiori e aiuole, in seguito, nel 1800, furono inserite anche piante per completare il giardino.

Noi abbiamo visto diversi tipi di piante, tutte molto belle, ma anche molto diverse tra loro, tra cui:

- La **SOFORA JAPONICA**, conosciuta come PAGODA è un albero alto 20-25 metri con rami che si intrecciano. Fa fiori bianco-giallastri.
- La **NINFEA ALBA**, fa fiori bianchi con foglie rotonde si trova nelle acque dolci tipo: laghi, fiumi, stagni dell'Europa, del Nord Africa e in Asia.





- La **MAGNOLEIA**, originaria del Nord e Sud America e dell'Asia Sud Orientale. Arriva spesso come rami a superare i 10 m e in tutto la pianta è alta 25m.

- Il **PIOPPO** è originario perlopiù dell'emisfero settentrionale. Va dai 15 ai 30m e oltre, con fusti che possono superare i 2,5 m di circonferenza. La corteccia è liscia con sfumature di colore verdastro e grigio scuro.

- Il **TIGLIO** è stato piantato nel 1830. Ha fiori profumatissimi e foglie a forma di cuore che quando si staccano dall'albero volano girando su sé stesse. Inoltre è molto importante per il nostro ecosistema.

- Il **GINKGO BILOBA** è apparso prima dei più grandi dinosauri e il suo nome deriva dal cinese che vuol dire albicocca d'argento. Ha una foglia a forma di ventaglio e dai semi emette un odore puzzolentissimo che serviva per non farsi mangiare (i semi) dai predatori.

- La **SEQUOIA**, vive nel Nord America Occidentale anche per 2000-3000.



È molto grande e ha una corteccia pelosa con foglie a forma di ago

Come fiori ha delle piccole pigne.



- La **SERRACENIA** è una pianta carnivora diffusa in Nord America.

Ha foglie a forma di tubo che servono per «mangiare» gli insetti ma soprattutto vespe.

- La **SERRA TROPICALE**, qui si trovano le piante che vivono ai tropici (un ambiente dove fa molto caldo ed è afoso).



- La **SERRA SUCCULENTA** sono piante che se vengono tagliate contengono dei succhi che possono essere alcune volte curativi invece in altri casi possono essere tossici perché tagliando queste piante al posto di uscire acqua esce del latte.





- La **QUERCIA DA SUGHERO**, si trova nella macchia mediterranea soprattutto in Sardegna. La corteccia è gommosa proprio come il tappo da sughero
- Il **GLICINE DEL GIAPPONE**, è una pianta che fa i fiori a grappoli e può crescere fino a 20 m in altezza e 10 m in orizzontale.
- La **SERRA SUDAFRICANA**, è formata da gerani pelargonio, aloè e strelizia.



## IL BIOHOTEL





## **Biohotel** (hotel per api selvatiche):



in questo hotel le api normali da miele non possono entrare perché i loro alveari possono raggiungere anche la grandezza di un uomo e pertanto questo progetto è troppo piccolo rispetto a quello che gli servirebbe. Il Biohotel è interamente costituito da tubetti di legno e un blocco di cemento con dei fori fatti con il trapano; all'interno di questi tubetti per prima cosa entra un'ape solitaria, che non fa miele e raccoglie solamente il polline, anziché prendere il nettare asciugarlo e renderlo coloso (nella classica forma del miele) un po' lo mangia e un po' lo condensa con del polline, non lo fa diventare miele ma resta nettare liquido che funge da leggera colla per le palline di polline che lei stessa ha creato. In questi tubetti l'ape mette per prima una pallina di fibre vegetali che ha impastato con le mandibole poi una pallina di polline su cui depone un solo uovo e continua così creando una sorta di collana all'interno del tubetto (fibre, polline, uovo); però il primo uovo che viene posto all'inizio del tubetto è di conseguenza la più vecchia cioè quella che dovrebbe nascere per prima e non può uscire perché davanti a sé ci sono altre api più

piccole non ancora nate. Allora l'ape per cominciare mangia la sua ci sono altre api più piccole non ancora nate. Allora l'ape per cominciare mangia la sua pallina di polline e dopo averla consumata si chiude in un bozzolo come le palline di polline e dopo averla consumata si chiude in un bozzolo come le farfalle e poi escono quando arriva la primavera; perciò la larva cresce nell'uovo per tutta la primavera, l'autunno e poi quando arriva l'inverno che è pronta per uscire blocca la sua crescita e rimane in stasi fino quando non arriva il caldo della primavera. Le api poi riescono ad uscire nell'ordine giusto perché il calore raggiunge prima l'uovo più vicino all'apertura così ella esce e siccome non c'è più il suo corpo a bloccare l'entrata dei raggi solari e quindi il calore si propaga e colpisce anche le altre api e via così.



*Agnese Castellino, Beatrice Guardamagna, Sara Princi, Martina Princi*

# IL MUSEO DI ANATOMIA

Visitato dalla 2G



## Itinerario

Venerdì 13 maggio noi alunni di 2G, accompagnati dalle prof.sse Di Stefano e Critelli, abbiamo visitato il *Museo di Anatomia* di Torino. Siamo partiti da scuola alle 11:00 e siamo andati al museo attraverso il Parco del Valentino. Ci siamo fermati a guardare la Fontana dei Dodici Mesi e a scattare qualche foto.



## Il Museo di Anatomia Umana



Siamo arrivati al museo e abbiamo aspettato la guida che, prima di portarci nella stanza degli scheletri, ci ha parlato della storia del museo. Il Museo di Anatomia Umana “Luigi Rolando” ha origine nel **1739** come museo anatomico nella Regia Università, con il favore di Re Carlo Emanuele III. Nel 1898, dopo vari trasferimenti, le collezioni di anatomia furono riallestite nell'attuale sede, il Palazzo degli Istituti Anatomici, in locali monumentali appositamente costruiti. Poiché nel corso del Novecento

l’allestimento non subì modifiche rilevanti, oggi è un **eccezionale esempio di museo scientifico ottocentesco rimasto praticamente inalterato.**

Poi è arrivata la guida e ci ha portato in un corridoio con un sacco di vetrine, che formano piccole “zone” diverse a seconda della parte del corpo da vedere. Il Museo espone vetrine contenenti **modelli in cera, in legno e in cartapesta e preparati anatomici a secco e in liquido.** Queste categorie di oggetti corrispondono a due distinte fasi della museologia anatomica:

- **anatomia "artificiale"**, che ha avuto il suo periodo di massimo splendore tra la fine del Settecento e la prima metà dell'Ottocento
- **anatomia "naturale"**, che si è affermata successivamente.

Abbiamo visto cervelli, cuori, braccia, piedi e scheletri, ed è stato davvero interessante.

Prima di tornare a scuola ci siamo fermati di nuovo al parco!

*Ilaria Broggio e Arianna Amianta*





# 19 maggio all'Alliance Française



Buongiorno a tutti,

siamo Angelica e Valeria della classe 3<sup>^</sup>H e oggi vorremmo parlarvi della nostra esperienza all'Alliance Française per la prova orale dell'esame di francese *Delf A2* del 19 maggio, con la prof.ssa Critelli e il prof. Nieloud.

Alle 7:45 ci siamo incontrati davanti a scuola per prendere il pullman che ci ha portati a Porta Nuova, ci siamo poi incamminati verso l'Alliance. Alle 9:00

siamo entrati nel condominio e, subito dopo, comodamente seduti in biblioteca abbiamo ripassato tutti assieme, la grammatica, un po' di lessico e funzioni comunicative, chiedendo aiuto e consigli dell'ultimo minuto ai professori. L'attesa era snervante, la nostra preoccupazione è stata catturata in molte foto scattate dal professor Nieloud.



Con sguardi un po' persi ma visi sorridenti, e con tanti libri aperti tra le braccia; alle 10:50 circa abbiamo tutti finito.

La prova è divisa in tre parti: la presentazione personale, il monologo e il dialogo con l'esaminatrice o l'esaminatore; prima di iniziare, in una stanza abbiamo pescato a sorte quattro bigliettini, ognuno con un argomento di cui parlare, e ne abbiamo scelti due: uno per il monologo e uno per il dialogo. Alcuni esempi sono gli amici, la famiglia e le loro descrizioni fisiche e personali, la scuola e lo studio, viaggi e molte altre funzioni comunicative.

Nel nostro caso, le esaminatrici erano davvero molto gentili, non abbiate paura, perché non vogliono



mettervi in difficoltà, inoltre se non capite qualcosa potete tranquillamente chiedere di ripetere. Alcuni nostri consigli sono anzitutto di fare un bel respiro profondo prima di iniziare e stare tranquilli, poi di fare frasi semplici e concise, cercare di parlare chiaro e con un tono abbastanza alto, così da sembrare più sicuri.

Ultima cosa: non abbiate paura di sbagliare, provate e buttatevi, impegnatevi al massimo!

Dopo l'esame siamo tornati a scuola a piedi all'aria aperta e sotto il sole caldo, come premio per l'esame ci siamo fermati un po' al bar Versailles per un buon gelato, che i prof. ci hanno gentilmente offerto.

Consigliamo a tutti questa esperienza, pensiamo che sia un'occasione perfetta per mettersi in gioco e passare poi una giornata gradevole assieme.

**MERCI BEAUCOUP!**

## SOUVENIR EN PHOTO...





*Angelica Nano e Valeria Cardenas, 3H*



# Shakespeare per 2

*Dopo lo spettacolo al Teatro Erba, Elia Tedesco in Matteotti*



Tutte le classi seconde della Matteotti hanno partecipato allo spettacolo al Teatro Erba *Shakespeare per due* con Stefano Abburà ed Elia Tedesco. Una vera e propria “baruffa teatrale all’ombra del Globe in compagnia di Prospero e Puck, Amleto e Schylock, Giulietta e Marcantonio”, con la regia di Girolamo Angione.

Ai nostri ragazzi è particolarmente piaciuto l’abilità dei due giovani attori, con una scenografia praticamente ridotta ad un trono e a qualche oggetto, pochi teli di stoffa e qualche parrucca, nel presentare la vasta gamma del grande drammaturgo. Soprattutto, hanno apprezzato la versatilità dei registri alternati, da una comicità sfrenata alla parodia, al dramma che non lascia tirare il fiato.

Quando quindi l’insegnante di lettere della 2C ha proposto loro di avere in Matteotti **l’attore Elia Tedesco**, sono entrati in fibrillazione. Dopo un momento nel nostro parco condiviso con la 2H, la classe 2C si è sfogata ad intervistare il giovane protagonista di tanti testi teatrali della Compagnia Torino Spettacoli. Infatti è quasi sempre lui il *servus callidus* delle commedie plautine, ma passa dalle commedie come *Forbici Follia* o *Il fidanzato di tutte* ai gialli e al teatro classico a fianco di un “mostro sacro” come Piero Nuti; lo hanno riconosciuto anche in serie televisive o sul grande schermo.

Via libera alle domande, quindi, dalla genesi della sua passione per il teatro (“*Io da sempre voglio fare l’attore, da quando sono bambino, la mia passione è sempre stata recitare. Mi ricordo che da piccolo mettevo i miei parenti sotto e li obbligavo a recitare, facevo da regista dei cortometraggi, li creavo sul momento.*”) alla prima scuola del Teatro Nuovo, a cui lo ha iscritto proprio il padre, per poi discutere di pregi e difetti della professione (“*un attore lavora quando gli*

*altri hanno il tempo di andare a teatro”*), delle differenze tra teatro e cinema, persino una domanda, l’unica a cui non abbia risposto: *“Ma quanto si guadagna a fare l’attore?”*

Un botta e risposta vivace, gradevolissimo, pieno dell’entusiasmo che Elia vive nella sua passione per la propria professione, trasferito tra tanti sorrisi e risate, ai ragazzi della 2C.

Loro avevano anche in serbo una sorpresa per Elia: hanno trasformato in una sceneggiatura “di tipo radiofonico” la nota novella del Decamerone con l’astuto cuoco Chichibio. Volendo recitare in tanti, hanno ripetuto la scena due volte, cambiando i protagonisti, anche se altri, che avrebbero voluto cimentarsi, sono rimasti da parte. Ma non era pensabile ripetere troppe volte!

Anche Elia aveva pronta una sorpresa: ha portato il testo del notissimo *“Oh, Romeo, Romeo, perché sei tu Romeo?”* e tra un serio impegno ad “entrare nella parte” e tante risate, sono rieccheggiate sotto gli alberi del Parclò le parole d’amore forse più celebri del teatro di tutti i tempi.

Ma Elia Tedesco, pur solido professionista, è pur sempre un giovane: così la visita si è chiusa con alcuni selfie (anche “interpretando” espressioni diverse) e la promessa di ritornare in quella che ha definito *“una scuola piena di sorprese”*.



*La Classe 2C*

# PREMIAZIONE DELLA XIII EDIZIONE DEL CONCORSO

*Un Buon Cittadino? Io lo conosco!*

*che cosa? Dimenticavo! Io lo conosco!*

*Matteotti, 26 maggio 2022*

*Matteotti, 26 maggio 2022*



E così, noi che non siamo superstiziosi, festeggiamo l'edizione numero 13 della premiazione del concorso organizzato alla Matteotti, per il **tredecimo anno** consecutivo, dalla prof. **Claudia Bocca**, vicepresidente dell'istituto, che l'ha creato insieme alla dott. **Anna Peiretti Vanzini**, genitore di tre ormai ex allievi della Matteotti.

Quest'anno il nostro Preside che ci ha sempre seguiti da quando è entrato in Matteotti, il prof. **Andrea Rastelli**, è presente solo in modalità da remoto, ma lo salutiamo subito con grande affetto, così come citiamo il Dirigente Scolastico Reggente, prof. **Fabio Falvo**. Non è ovviamente mancata la collaborazione in giuria delle docenti di italiano prof. **Laura Calderazzo ed Enrica Lavazza**.

Lo scorso anno, condizionati dalla pandemia, ci siamo inventati una edizione speciale, "recuperando" le classi seconde che il lockdown aveva bloccato in DAD per mesi. Ma tutti i nostri allievi per tradizione devono rispondere alla domanda del nostro concorso, quindi nel maggio 2021 avevamo avuto due diverse "squadre" partecipanti, una per le consuete classi prime ed una per le seconde.

Quest'anno per fortuna i nostri allievi sono presenti a scuola ed il concorso ha seguito modalità più legate alla nostra ormai storica tradizione. Ma siamo consapevoli che anche e soprattutto nei momenti di difficoltà bisogna imparare: quindi abbiamo modificato le modalità di premiazione!



Come lo scorso anno, sono presenti nel salone della Matteotti o on line vari ospiti. In primo luogo accogliamo le nostre Forze dell'Ordine, i Carabinieri, rappresentati dal **Comandante Neglia**, punto di riferimento da sempre per la Matteotti, quest'anno affiancato dal **Tenente Dario Aleo**, che abbiamo avuto il piacere di avere ospite per una lezione sulla Legalità e il Cyberbullismo, molto apprezzata da



allievi e docenti. Entrambi hanno parlato ai nostri ragazzi di quanto sia importante che i giovani riconoscano il loro ruolo di guide, di educatori, di presidio della legalità sul territorio, non da temere, ma a cui rivolgersi con fiducia.

Poi le autorità del territorio: è intervenuto on line **Massimiliano Miano**, nuovo presidente di quella

“città nella città” che è la Circoscrizione 8. Lui ha ricordato l’importanza dell’Educazione Civica affrontata proprio in quella che allora chiamavamo Scuola Media, frequentata in questa zona. Solo riflettendo fin da ragazzi sui concetti basilari del vivere civile, si potrà davvero crescere nel modo migliore, appunto da Buoni Cittadini.



Parte della storia del nostro concorso è **Germana Buffetti**, anche lei intervenuta on line. Ex

docente, ex preside, con lei alle commissioni Cultura e Ambiente della Circoscrizione abbiamo iniziato la nostra avventura. Lei non ci ha mai abbandonati. Oggi è nonna di due allievi dell’Istituto e nei Salotti culturali a cui collabora, parla di “nonnitudine”, elemento fondamentale per una crescita sana dei nostri ragazzi.





*Augusto Montaruli dell'ANPI che ha portato ai nostri allievi copie del testo di Massimo Ottolenghi*

In presenza tra noi altri due amici del nostro concorso. **Augusto Montaruli** quest'anno è intervenuto come presidente dell'Associazione Partigiani del nostro quartiere e ci ha spiegato quanto sia



importante che i nostri ragazzi crescano tenendo sempre viva la memoria dei valori della Resistenza. Per farlo, ha portato e regalato ai ragazzi il volume *Per un pezzo di Patria* scritto dal mitico avvocato e partigiano Massimo Ottolenghi, che nelle nostre prime edizioni è stato premiato come Buon Cittadino e a cui stanno per intitolare un giardino nella zona. L'amico Montaruli ha anche donato un volume per la biblioteca della Matteotti e si è offerto

di incontrare i nostri ragazzi per parlare loro proprio dei valori della resistenza. Abbiamo invitato anche un altro Buon Cittadino, **Carlo Bassi**, punto di riferimento per la salvaguardia e la riscoperta dei sentieri collinari ed in particolare del Parco Europa di Cavoretto.

La cerimonia è proseguita collegati in diretta con TUTTE le otto classi prime della Matteotti, attraverso i monitor delle loro aule, con tanti "Candidati" Buoni Cittadini che i nostri ragazzi hanno invitato e tanti amici, che ringraziamo.

Come ringraziamo i colleghi che hanno collaborato per la "parte tecnica" e due allievi della 2C, **Elisa** e **Nicolò**, perfetti fotografi e abilissimi tecnici.

Come da 13 anni, abbiamo rivolto la consueta domanda alle classi prime, per scoprire che cosa loro intendano come Buon Cittadino e augurarci che ce ne presentino tanti.

Quando ho presentato nelle classi il concorso, mi sono resa conto...che è più vecchio di loro!

In totale, **hanno risposto oltre 40 ragazzi delle classi prime sezioni A-B-C-F-G-H!**

Contrariamente al solito, anche per impegni precedenti dei Buoni Cittadini che dovevamo premiare, abbiamo subito citato i quattro vincitori di quest'anno, che si sono sentiti chiamare dalle classi e, quando sono scesi nel salone, hanno scoperto un "complotto" organizzato con le loro mamme: vi hanno trovato i Buoni Cittadini di cui ci avevano raccontato la storia.

E li attendeva il premio in buoni libro da spendere in una libreria di zona, che ci segue fin dalla prima edizione del concorso, e soprattutto un diploma da consegnare al Buon Cittadino scelto e di cui ci hanno raccontato la storia.

## Ecco i vincitori della tredicesima edizione



Abbiamo scelto due storie molto diverse, raccontate da due allieve che hanno il nome in comune:

**Anna Meineri della classe 1G** ci ha raccontato la bella e commovente storia del **prozio Alberto** e di suo figlio Gabriele.

**Anna Genovese della classe 1H** ci ha presentato invece un personaggio giovane, un musicista torinese famoso sui social ma anche molto attivo per i bambini del Regina Margherita e che è stato coordinatore di Fridays For Future, **Pietro Morello**.





Si sono suddivisi il terzo premio, altri due partecipanti al nostro concorso:

**Tommaso Dettoni della classe 1B** che ci ha presentato **Giorgia**, una ventunenne sempre pronta ad ascoltare e ad aiutare.



**Nora Trincherò della classe 1G** che ci ha parlato di una “nonna mitica”, nota a tutti noi per il suo “lavoro civico”, come lei stessa lo definisce, **la dott.ssa Chiara Saraceno**. In attesa della lettura integrale dei testi dei ragazzi premiati, come tradizione vi offriamo alcune considerazioni ed una serie di citazioni dai testi dei ragazzi che hanno partecipato al nostro concorso. Con le colleghe della giuria, abbiamo

maturato una serie di riflessioni, avendo oramai oltre un decennio di “visioni del mondo” offerte dai nostri ragazzi con questo concorso.

Negli anni, abbiamo avuto la fortuna di conoscere persone davvero speciali, da Ernesto Olivero fondatore del Sermig al già citato avvocato e partigiano Massimo Ottolenghi, dal vicino di casa che tutti vorrebbero avere, il compianto signor Luciano con la sua mitica “polenta del Buon Cittadino”, al parrucchiere che ha creato l’Angolo di Paradiso, da chi ha costruito Casa Oz, alla pluri citata suor Giacinta, da parenti di note vittime del terrorismo come la vedova dell’ing. Ghiglieno e la figlia di Bruno Caccia, a Tiziana Nasi del comitato paralimpico, ai fantastici fratelli Gruppioni arrivati appositamente da Sala Bolognese. E poi tanti, tanti nonni.

Abbiamo scoperto quanto siano esempi fondamentali per i nostri ragazzi, come ci ha appunto ricordato nel suo intervento la nostra amica Germana Buffetti, che ci segue da quando era ancora

impegnata nella Circostrizione 8 ed ora partecipa ad una commissione sulla “nonnitudine”, come simpaticamente la definisce. Grazie ancora anche a lei per la sua presenza.

Abbiamo incontrato fratelli e sorelle più grandi che fanno volontariato, papà e mamme che danno il buon esempio nella quotidianità, persone che svolgono la propria professione con impegno e passione, allenatori sportivi e capi scout che sanno essere veri amici.

Quest’anno riflettevamo con le colleghe che quanto in questi anni veniva considerato una “normalità” quasi ovvia, scontata, in questi tempi difficili diventa, agli occhi dei nostri ragazzi, qualcosa di straordinario, esemplare. Risulta quindi molto interessante cogliere, nell’evoluzione delle storie raccolte in questi anni, un segnale di come siano cambiati i modelli di riferimento.

### *Cerchiamo di capirlo, dando la parola ai nostri ragazzi*

Abbiamo innanzi tutto invitato una nostra collega della Parato, l’insegnante **Silvia Olivetti**, citata da ben tre ex allievi, **Alexander della 1A, Chiara e Dorodea della 1H**: una *maestra appassionata* che evidentemente è rimasta nel loro cuore per come li segue nel percorso scolastico, ma anche per l’esempio che rappresenta per loro con le sue attività di volontariato. La definiscono *la mitica maestra Silvia* e non scorderanno mai la tombola per imparare le tabelline, la torta tagliata per insegnare le frazioni, le gare di verbi, ma soprattutto Gnomo Martino e suoi premietti. Un po’ commossa, la maestra Silvia ci ha confermato che da sempre il suo quotidiano impegno sia cercare di trasmettere ai suoi allievi curiosità e passione, conoscenza ed educazione: quello che ogni buon insegnante dovrebbe fare. Ma non è sempre così scontato. Quindi un grazie di cuore alla collega Silvia.



Ed ora, come promesso, almeno una piccola citazione per tutti, perché ognuno dei ragazzi che ha deciso di rispondere, ha il diritto di veder presentato il proprio Buon cittadino.

**Luciana**, la nonna di **Celeste della 1A**, è da prendere come esempio per grandi e piccoli per insegnare a tutti che anche con un piccolo gesto si può far traboccare un grande vaso!

**Franco Turigliatto** è il vicino di casa di **Maria Gabriella della 1C**. Lui è proprio una persona gentile e affidabile, e noi siamo davvero fortunati ad averlo come vicino, ci dice. Sempre disponibile, ha anche un vero “pollice verde”, che ha fatto miracoli con una piccola piantina di ulivo, quasi rinsecchito, grazie a lui diventato un alberello. Così abbiamo deciso di regalarglielo, dice Maria Gabriella. Dalla gentilezza, nasce la gentilezza.

**Gli scouts** sono un gruppo di persone dagli 8 ai 99 anni divise per fasce d’età, ma sono, in realtà, un insieme unico, perché collaborano fra loro per uno stesso fine come fossero una sola persona e, sono sicura, che se ognuno nel mondo facesse “DEL PROPRIO MEGLIO”, allora saremmo tutti sicuramente dei buoni cittadini. Buona caccia, Buon cammino, Buona strada a tutti da parte di **Alice della 1B**, che ci ha presentato in particolare la sua **Akela**. Lei è sempre disponibile e possiamo confidarle i nostri segreti, le nostre paure, insegnandoci così a non arrenderci mai, a credere in noi stessi, ma soprattutto ci aiuta nei momenti bui e difficili, ad affrontarli con impegno e tranquillità ed è colei che ci fa scoprire, in ogni attività, qualcosa di nuovo e di utile, ci sprona a dare sempre di più, a diventare sempre migliori, ad amare e aiutare gli altri e soprattutto ad essere, da grandi, cittadini sempre rispettosi delle leggi che ci guidano.



**Pietro della 1B** ci ha parlato della **zia Silvia**, che ha aderito ad un progetto per salvare le api.



**Enrico della 1B** ci ha presentato il **papà Cesare**, ingegnere ambientale anche nella quotidianità casalinga.

**Samuele, della 1B** ci ha parlato di **Marco Maccarelli**, da sempre parte attiva del Sermig, che *in questi giorni così difficili ha aperto le sue porte per accogliere gli aiuti portati da tante persone comuni e Marco si è offerto di consegnare personalmente in Ucraina i pacchi di cibo e di vestiario raccolti.*

**Isotta della 1B** ci presenta il signor **Ruben Levi**, che *ha fermato i lavori di ristrutturazione di una casa che aveva comprato, per accogliere le famiglie ucraine in cerca di un rifugio ed ora ospita delle bambine con la mamma per permettere loro di rivivere dei momenti di spensieratezza e dimenticare tutto quello che hanno visto.*

Anche **Greta della 1B** ci ha parlato del **papà Maurizio** che ha organizzato raccolte per l'Ucraina in guerra. Lei ci ha detto che avrebbe voluto vincere non per il premio, ma *per far vedere agli altri quanto sia importante per me mio papà.* Spero che questo papà sia collegato e come noi possa commuoversi.

**Lisa di 1B** ci ha presentato la **zia Imma**, per lei un vero esempio per come rispetta l'ambiente, anche nella località di mare in cui vanno in vacanza.

**Lavinia di 1B** ci ha raccontato del **nonno Antonio**, appassionato di arte, perché pensa *che essere un buon cittadino non sia solo compiere azioni di rispetto nei confronti degli altri, ma anche trasmettere la cultura e favorirne lo sviluppo.*

**Loris di 1B** vede un esempio in **mamma Silvia**, che gli *dice sempre che bisogna essere umili e onesti, e che non bisogna apparire ma essere.* Per cui conclude: *Spero da grande di imparare ad essere come lei.*

**Edoardo di 1B** ha come esempio il **fratello ventenne Federico**, che *ha un buon carattere, cerca di evitare qualunque litigio, non vuole trattar male e neanche parlar male di nessuno e sta cercando di insegnarmi che è meglio dare ragione a chi vuole averla per forza, in modo da non fare discussioni inutili. Inoltre è sempre disponibile ad aiutare chiunque glielo chieda*

**Matteo di 1B** ammira molto il suo allenatore di pallacanestro, **Juan**, che li aiuta a crescere imparando dai propri errori e rispettando gli altri.

**Vittoria di 1B** ha un modello in suo **zio Franco**, *ha deciso di abbandonare il suo lavoro da tipografo, per mandare avanti l'azienda agricola dei nonni, diventando così imprenditore agricolo. Ovviamente, lui è molto rispettoso delle regole ma soprattutto della natura.*

**Amatista di 1B** ammira la **madre**, che ha soccorso una signora infortunata.

**Gabriele di 1B** ci ha parlato di **nonno Gianni**, un *nonno green*, come lo definisce, che *paga regolarmente le tasse, che servono a tutta la comunità per avere servizi come gli ospedali, le scuole, le strade ecc. e con il suo comportamento gli insegna ogni giorno il valore e l'importanza delle regole, del rispetto degli altri e della condivisione, perché il Mondo non è solo di ciascuno di noi, ma di tutti. Quindi se ognuno di noi si comportasse come un buon cittadino, anche nel suo piccolo, nelle semplici azioni quotidiane, rispettando il prossimo, il Mondo sarebbe migliore.*

**Ilaria di 1B** ha presentato la **sorella Rosy**, sempre disposta ad aiutare tutti, che *fa volontariato alla onlus di nome Forma per i bambini del Regina Margherita e rispetta l'ambiente in diversi modi: ci tiene tanto al nostro pianeta e farebbe di tutto per cambiarlo in meglio.*

**Sofia della 1F** ci ha raccontato del **padre Flavio**, poliziotto, che pur fuori servizio ha compreso che un ragazzo stava per togliersi la vita e l'ha salvato. Per questo ha già ricevuto un premio, ma quello più grande è il *Ricordo bene quel giorno* di sua figlia.

**Isabelle, della 1G**, ci ha parlato della *persona più gentile che io conosca, sempre presente quando ne ho bisogno. Viene sempre a trovarmi e prepara sempre i miei piatti preferiti, mi consola quando sono triste con uno dei suoi baci magici, mi racconta storie del suo passato di quando era piccola e viveva in campagna. Mi insegna anche le tecniche per pulire la casa in modo veloce e divertente. Lei non è solo un'amica: è la sua nonna!*



**Arafat della 1G** ci ha parlato di una splendida persona che molti di noi conoscono nella Circoscrizione 8, di cui è stata anche Consigliera: **Suad Omar**. *Mediatrice interculturale nelle scuole, fa parte della compagnia teatrale “Almateatro” che racconta la storia di donne di diversi paesi del mondo; ha creato il comitato “Mano nella mano contro il razzismo” e la giornata del “21 Marzo contro le discriminazioni”. È molto in gamba e anche molto simpatica!*

**Leonardo della 1G** ci ha presentato una ragazza di 21 anni che si chiama **Anita**, gentile ed altruista, sempre disponibile ad aiutare chi si trova nel bisogno. Ha un carattere dolce ed è molto affettuosa con tutti. È rispettosa dell'opinione altrui anche se non la condivide, sa adattarsi ad ogni compagnia accettando il diverso e facendolo sentire parte del gruppo. Ha la capacità di tornare indietro sulle proprie idee confrontandosi apertamente con gli altri e chiedendo scusa quando sbaglia. È una persona libera e gioiosa, non scorda i suoi principi e soprattutto non impone mai la sua volontà a nessuno.

**Arianna di 1G** ci ha raccontato un'altra storia di solidarietà, che ha come protagonisti due amici di famiglia, **Michela e Fabrizio**. *Quest'anno hanno fatto una cosa molto speciale: loro hanno una casa con una piccola zona indipendente e così hanno deciso di aiutare gli altri accogliendo una famiglia di profughi ucraini. Soprattutto, sottolinea Arianna, si sono preoccupati di aiutarli nell'organizzazione del quotidiano, come la lingua, i documenti, la scuola per i figli e qualche lavoretto per loro. Bisogna ricordare che accogliere non vuole dire solo aprire le porte della propria casa, ma aiutare in tutto per tutto delle persone che in questo momento si sono trovate senza la vita a cui erano abituate.*

**Tommaso di 1G** ci ha detto che un “buon cittadino” è una persona che mette disinteressato amore nei suoi gesti. *Questa persona per me è la nonna Giovanna. Oggi purtroppo non sta bene, ma nei racconti di mia mamma e mia zia ho capito che ha dedicato tanta parte della sua vita a prendersi cura della famiglia e accogliere persone che erano temporaneamente in difficoltà. Per questo, adesso che è malata, merita l'attenzione di tutti.*

**Chiara di 1G** ci ha presentato il signor **Mario Ferraro**, che offre lezioni ai ragazzi e va al Cottolengo a fare volontariato.



**Virginia di 1G** considera un buon cittadino il **papà Angelo**. *Secondo me il mondo sarebbe perfetto se tutti fossero come lui.*

**Ginevra di 1G** ci presenta la **signora Rosi**. *Lei si prende anche cura del suo paesino (cioè VALSORDA). Ogni anno pianta dei nuovi fiori di vivaci colori nei posti grigi e bui, che in primavera diventano pieni di colori e di luce!*

**Irene di 1G** parla di **mamma Elena** e dice: *Le voglio un bene infinito ed è una buona cittadina non solo perché è mia mamma, ma perché lo è veramente, anche se in piccoli gesti!*



**Sofia Marie di 1G** ci ha raccontato la storia **dell'ingegner Giovanni Cottino**, mancato da poco. *Nel 2013 Onda Giovane Salus incontra la Fondazione Giovanni e Annamaria Cottino, che prende a cuore l'attività formativa dell'associazione e decide di finanziare interamente il progetto "Il Futuro Parte Da Qui". Nel 2015 cominciano così le operazioni di restauro e di rinnovamento,*

*che si concludono nel 2016 e restituiscono ad Onda Giovane Salus una "nuova sede", con sala polifunzionale e campo da calcio e nuovi spazi a disposizione dei giovani per incontrarsi, divertirsi e crescere insieme.*

**Matteo di 1G** ci presenta la **madre Elena**, che aiuta i figli dando loro il buon esempio e facendosi carico delle loro necessità, perché, dice Matteo, *lei è la migliore!*

**Karim di 1G** ci ha parlato della **nonna**, che molto spesso presta oggetti e tempo alle persone, perché *lei è proprio una brava persona!*

**Luca di 1G** ci ha parlato di una signora di nome **Rossana** che dopo aver fatto un viaggio in Burkina Faso ha verificato il malfunzionamento degli orfanotrofi in quello stato. Così nel 2015, insieme ad altre persone con il suo stesso bisogno di aiutare gli altri, ha fondato un'associazione no profit che si chiama "Il villaggio dei bambini onlus".

Per **Lorenzo**, della classe **1G**, una buona cittadina è la compagna di suo padre, **Nicoletta**, che sta progettando per il suo paesino d'origine, in Abruzzo, una piazza comunale.

Ed infine, secondo **Chanel**, sempre della **1G**, *si è buoni cittadini anche se ci si impegna*, come fa lei, *a donare qualche moneta ai più bisognosi*.

## ***Cra è il momento di lasciare la parola ai vincitori di quest'anno***

Questa è la bellissima e commovente storia che ci ha raccontato **Anna Meineri di 1G**: quella del suo **prozio Alberto con il figlio Gabriele**:

*Un buon cittadino per me è il mio prozio Alberto, che ha avuto un figlio disabile e per aiutarlo ha lasciato tutto.*

*Gabriele, mio cugino di secondo grado, è infatti nato con gravi problemi di vista; è stato operato in Francia, ma dopo l'operazione i suoi comportamenti strani, che si pensava fossero solo colpa dei*



*suoi occhi, non sono cambiati. Zio Alberto e sua moglie hanno allora sentito molti specialisti, finché hanno scoperto che Gabriele era autistico. A mio zio mancavano pochi esami per diventare architetto, ma da quel momento ha lasciato gli studi e si è dedicato interamente a lui. Prima lo ha portato in vari studi di psicologi e poi, scoperto l'autismo, in centri specializzati per questa malattia.*

*Gabriele era molto sensibile alla musica, allora suo papà iniziò a portarlo a lezione di pianoforte; visto che era molto bravo, la sua insegnante aveva consigliato di iscriverlo al conservatorio. Ma a Torino non era previsto l'inserimento di disabili, così Gabriele venne iscritto a Pavia. Per più di cinque anni mio zio ha accompagnato suo figlio a Pavia, sebbene fosse un lungo viaggio da dove abitano loro, fino a quando Gabriele è riuscito a ottenere il suo diploma di conservatorio.*

*Dopo il diploma, l'insegnante disse che Gabriele era portato per il jazz. Mio zio si informò e scoprì che in Inghilterra c'era un insegnante che aveva degli allievi autistici; così per più di un anno ogni*



*me mese lui e sua moglie portavano Gabriele a Londra da quell'insegnante. Ancora adesso ogni settimana lo porta a Torino al centro jazz perché possa seguire le lezioni e migliorare.*

*Gabriele però, nonostante l'operazione, continuava a non vedere bene e aveva bisogno che le note fossero grandi per poterle leggere, ma questo voleva dire una pagina per ogni rigo musicale. Prima mio zio ricopiava tutti gli spartiti con note grandi due centimetri, poi gli costruì una specie di macchina*

*che con una telecamera leggeva le note e le mandava ad uno schermo messo sul pianoforte come spartito.*

*Questa non è la sola invenzione che zio Alberto ha fatto per Gabriele: ha costruito un "triciclo" modificando una bicicletta da grandi; ha fatto degli "occhiali" posando vicino agli occhi un cellulare collegato a una telecamera perché Gabriele possa vedere il paesaggio o andare al cinema, e molte altre attrezzature per facilitargli la vita.*

*Durante il lockdown lo ha portato ogni giorno a camminare per farlo dimagrire e lo ha aiutato a superare il disagio dell'isolamento. È sempre molto paziente nel sopportare i "capricci" dati dal problema dell'autismo, gli spiega a lungo tutte le cose che deve fare o che non può fare, cercando di evitare le crisi che provocano l'irritazione o l'ansia di Gabriele.*

*Dalla scoperta dell'autismo mio zio si è anche impegnato nell'associazione ANGSA, l'associazione nazionale per i soggetti autistici. Con questa associazione Gabriele è stato invitato, durante la giornata dell'autismo, a suonare al Quirinale, davanti al presidente Mattarella, che si è stupito e complimentato con Gabriele e con i suoi genitori.*

*Secondo me mio zio è un buon cittadino, non perché ha fatto delle cose utili socialmente o per l'ambiente, ma perché prima di sé stesso ha messo la vita e le necessità di suo figlio; nonostante le delusioni e tutte le volte che ha sofferto le differenze tra il suo bambino e gli altri, ha sempre guardato con ottimismo le cose positive e, quando lo incontro, ha sempre il sorriso sulla bocca.*

Molto diversa ma altrettanto interessante la storia raccontata da **Anna Genovese della 1H** che ci ha presentato **Pietro Morello**. Sentiamo di chi si tratta.





*Pietro Morello è un musicista torinese famoso tra i ragazzi per i suoi video sui social. Lui suona per i bambini malati all'ospedale Regina Margherita nel reparto di oncologia pediatrica. Durante il lock down si è dedicato a fare i video sui social per diffondere la musica tra i ragazzi e trasmettere loro un messaggio di speranza. Pietro ha sempre studiato musica da autodidatta, ha un "orecchio assoluto" e sa suonare moltissimi strumenti. Si è dedicato al volontariato per i bambini in Africa ed in Romania. Pietro Morello ha ricevuto il prestigioso Premio Giorgio La Pira per la Pace 2021.*

*Il giovane torinese, ex coordinatore di Fridays For Future e celebre tik toker, non nasconde l'emozione "Sono ancora senza parole, stiamo parlando di un premio che è stato consegnato a personalità come Rita Levi Montalcini e Sergio Mattarella, persone a cui mi sono sempre ispirato, ma cui non mi oso paragonare".*

Per conoscerlo meglio, durante la premiazione abbiamo visto e sentito una sua "autobiografia" a cui anche i lettori di Bolle di Sapone potranno accedere al seguente link:

<https://www.rainews.it/tgr/piemonte/video/2022/04/watchfolder-tgr-piemonte-web-giglioli-tiktok-eurovision-morello-rv-tgpmxf-d686b0f6-e602-4eca-850d-8ae492a4f90a.html>

Ora tocca alla storia di **Tommaso Dettoni della 1B.**

*Un buon cittadino? ... Io lo conosco, si chiama **Giorgia**, ha 21 anni e passa ogni suo pomeriggio in*



*un oratorio. Alla sua età potrebbe invece uscire con gli amici, ma lei preferisce pensare alle altre persone e in più sempre con il sorriso, indipendentemente da come le è andata la giornata.*

*Aiuta non solo bambini con i compiti, ma organizza anche giochi e tornei divertenti.*

*È disponibile anche con i suoi superiori tipo il capo dell'oratorio che aiuta a programmare le*

*uscite estive, le gite in altre città o il campeggio estivo, oppure l'aiuta ad allestire il salone per quando si fanno le feste.*

*Un altro aspetto che mi colpisce di Giorgia e che è **sempre pronta ad ascoltarti e ad aiutarti anche se è una cosa superficiale**; per esempio un pomeriggio mi sono messo vicino a lei a parlarle di qualcosa di cui dovevo parlare con delle persone e lei è stata lì ad ascoltarmi e a comprendere quello che dicevo con attenzione e buoni consigli.*

***Nonostante lei faccia tutto questo sforzo e questo lavoro, riceve anche poche attenzioni perché a volte noi ci scordiamo di cosa fanno le persone accanto a noi per farci stare bene, a partire dai genitori.***



E per tutti noi è stato un grandissimo piacere scoprire che **Giorgia Orifici** è una Buona Cittadina che ha frequentato la Matteotti!

**Nora Trincherò di 1G** ha risposto alla domanda del concorso dicendosi che il suo Buon Cittadino si chiama **Chiara Saraceno**, è una donna in pensione che ha deciso di dedicare il suo tempo a persone che non hanno la possibilità di avere una vita in cui possono fare quello che gli interessa.

*Studia la povertà e i metodi che le autorità usano per abolirla. È la presidente di una fondazione di nome "RETE ITALIANA DI CULTURA POPOLARE" che si occupa di apportare migliorie ai quartieri più disagiati delle città.*

*Ha contribuito alla fondazione di “Alleanza per l’infanzia” che cerca di far prendere le decisioni in modo che i minorenni siano tutelati e che possano vivere bene.*

*Oltre ad essere **una donna importante per tutti**, è anche **una nonna mitica** che accompagna i nipoti a prendere un gelato, a passare le vacanze al mare, li va a prendere a scuola e li accompagna al parco giochi e riesce a dedicarsi alla famiglia aiutando anche le altre persone, **facendo non volontariato, ma lavoro civico, come dice lei.***



**GRAZIE AI NOSTRI RAGAZZI, AI NOSTRI OSPITI, AI BUONI CITTADINI**

*Arrivederci alla prossima edizione!*

*Claudia Bocca*



# METTIAMOCI IN GIOCO

## Giochi di matematica e scienze

Tutti gli alunni delle classi seconde e terze della Matteotti si sono messi in gioco durante tutto l'anno scolastico: hanno partecipato a giochi di matematica e di scienze, promossi da Università o Associazioni nazionali, che coinvolgono ragazzi di tutte le scuole d'Italia nella risoluzione individuale di problemi di vario tipo (logica, calcolo, spazio e figure, temi scientifici, ecc.).

Le fasi interne all'Istituto si sono svolte in presenza, durante le mattinate scolastiche; le fasi successive avrebbero dovuto riunire gli alunni di più scuole ad affrontare la stessa prova ma, per le esigenze di non assembramento legate alla pandemia, si sono svolte online e quindi ogni alunno ha partecipato da una propria postazione personale in orario extrascolastico.

Quest'anno gli alunni della Matteotti che sono arrivati ad affrontare le prove regionali non si sono classificati per le prove successive. I nostri giochi di matematica e scienze si sono conclusi quindi ad aprile.

Per le alunne e gli alunni che si sono classificati per le prove regionali, abbiamo organizzato una premiazione in salone, con la consegna di un piccolo regalo

### *agli alunni classificati per i Giochi matematici:*

PUHALI	Andrea	3C
CRISTINO	Serena	3E
GIROTTI	Pietro	3F
CAVIGLIA	Federico	3H
INVERNIZZI	Filippo	3D
CONTE	Marcello	3C
DURANDO	Francesca	3A
BERARDI	Matteo	3G
DI STEFANO	Maya	3B
AZIZI	Yanis	3G

MORELLI	Jacopo	2F
DEMARIA	Giulia	2A
KACI	Lorena	2E
STANGHELLINI	Samuele	2C
GENOVESE	Giacomo	2H
GIUSTETTO	Anita	2G
GAVOSTO	Martina	2B
DUMITRACHE	Mattei	2I
INVERNIZZI	Manuele	2B
ALOI	Elisa	2C

*e agli alunni classificati per i Giochi delle Scienze sperimentali:*

MUSSO	Lucia	3E
PAGLIARO	Chiara	3H
MASSA	Gabriele	3H
GIROTTA	Pietro	3F

A tutte le alunne e gli alunni facciamo ancora i nostri complimenti, perché tutti si sono impegnati e messi in gioco, con spirito positivo e curioso!

**La premiazione organizzata dalla nostra scuola**



**Ancora una cosa!**

La nostra premiazione non è stata l'unica.

L'Associazione Nazionale degli Insegnanti di Scienze Naturali (ANISN), organizzatrice dei Giochi delle Scienze sperimentali, ha premiato a sua volta il primo classificato di ogni scuola e i primi tre

classificati di ogni regione: quindi Lucia (prima classificata della Matteotti) e Pietro e Gabriele (secondi classificati, a pari punteggio, della Regione Piemonte). Il pomeriggio quindi i ragazzi, nell'aula magna dell'Itis Avogadro, hanno ricevuto il premio dell'ANISN.



## Giochiamo con la Matematica

*Crucinumero dei ragazzi di potenziamento di matematica*

*classi prime*

### *VERTICALI*

1V  $3h+7da+6u$

2V I minuti in un'ora

3V  $5 \times 3$

4V  $5^2$

6V  $0da+6u$

7V Caduta dell'impero romano d'occidente

9V  $41+54$

10V  $3^2 \times 10^2$

12V Giorni in un anno  $\times 10$

13V  $(3+10 \times 2) \times 300^0$

15V  $8 \times 10^2$

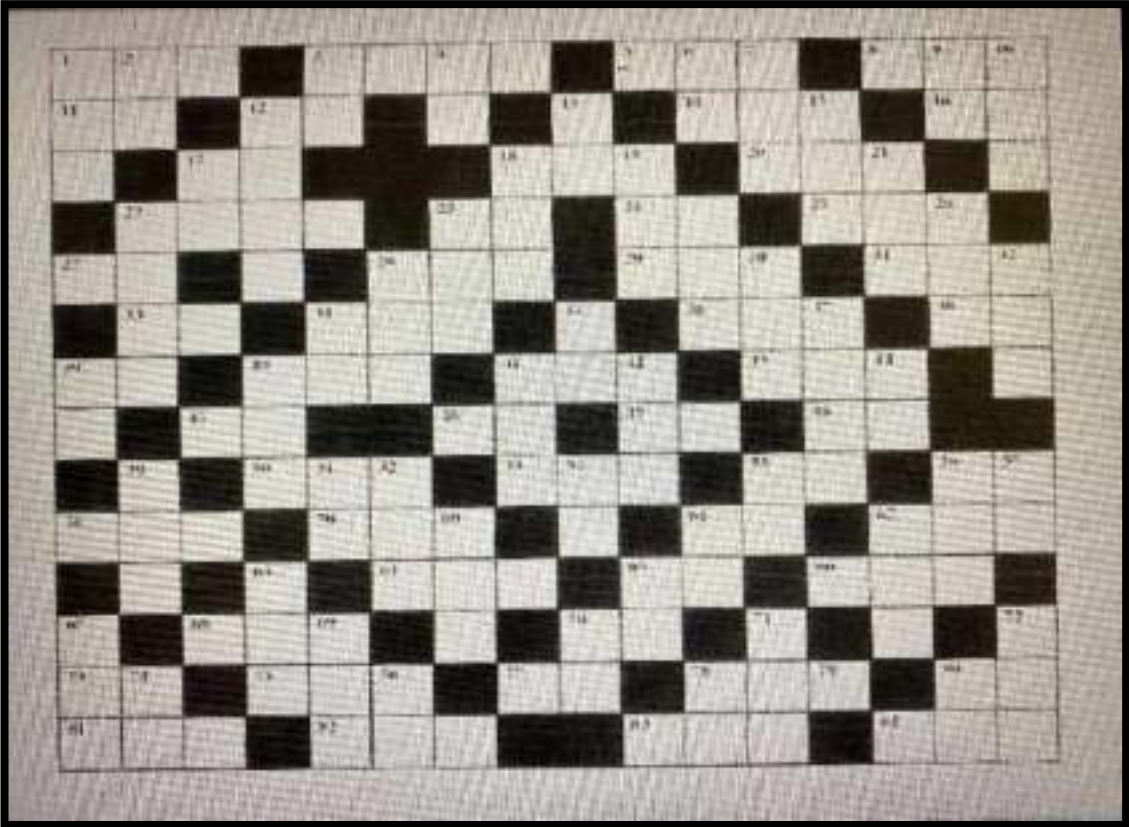


17V  $6 \times 8$   
 18V I primi 2 numeri naturali+ il doppio della loro somma  
 19V  $(6u+9da):100$   
 21V Lo erano i dalmata  
 22V  $2 \times 4$   
 23V  $2 \times 10^2 + 1 \times 10 + 3 \times 10^0$   
 26V  $7 \times 10^2 + 3$   
 28V  $4.20 \times 100$   
 30V Prefisso di Torino  
 32V  $690 \times 10^{-3}$   
 34V I re di Roma  $\times 10$   
 35V  $10^2$ -numero di regioni italiane  
 37V  $6K + 2da + 5h + 6u$   
 39V  $\frac{3}{4}$  d'ora  
 40V  $2600 \times 10^{-4}$   
 41V  $(6^2 \times 10) \times 2 - 21$   
 42V Contrario 850  
 44V Il primo dei primi a 2 cifre  
 49V 25da  
 51V  $0.94 \times 10^2$   
 52V  $5 \times 5 \times 2 + 4 \times 2 + 900 \times 3$   
 54V Più grande numero a 2 cifre  
 55V Le ore in 2 giorni  
 56V Angolo piatto +1  
 57V  $71^1$   
 60V Il numero del diavolo  
 61V 1da  
 62V I mm in 10cm +  $(40 \times 2)$   
 63V  $(7 \times 10^2 + 5 \times 10^1) - 4$   
 65V  $9^2 + 13$   
 67V Angolo piatto -18u  
 69V  $7 \times 10^{-2}$   
 70V 51:3  
 71V  $321 \times 3$   
 72V  $21 \times 2^3$   
 74V  $40 + 2da + 8$   
 76V  $3 \times 10^2 - 170 - 100$   
 78V  $9^2 + 3^2$   
 80V  $\sqrt{400}$

## **ORIZZONTALI**

1 O Ampiezza dell'angolo giro  
 3 O Il quadrato di 3,5  
 5 O  $208:2$   
 8 O Il più grande numero con 3 cifre  
 11 O  $35 \times 2$   
 12 O  $(80-10):2$   
 14 O I primi 3 numeri naturali dopo il 5  
 16 O  $\frac{1}{4}$  di 200

- 17 O Il doppio di 23  
 18 O  $\sqrt{36} \times 10 + 100$   
 20 O  $1u + 6h$   
 22 O  $2.85 \times 10^3$   
 23 O  $2+2$   
 24 O Angolo retto  
 25 O L'agente segreto più famoso  
 27 O MCD tra 24-36-60  
 28 O  $104 \times 4$   
 29 O Pietro x 100 volte  
 31 O Ordine di grandezza delle centinaia  
 33 O  $\frac{1}{4}$  di 100  
 34 O  $(2100:3) + (21+2)$   
 36 O 216 mila:  $10^3$   
 38 O Il quadrato di 6  
 39 O Il doppio di  $7 \times 3$   
 40 O Niente  
 41 O Secondi in 1 ora:  $\sqrt{36}$   
 43 O 6 giorni e 7 ore  
 45 O  $35 \times 2 + 2^1$   
 46 O  $7^1 \times 7^0 \times 7$   
 47 O  $5^2 \times 2 + 5$   
 48 O  $7 \times 3$   
 50 O  $120 \times 5 + 90 + \sqrt{9}$   
 53 O Il più grande numero a 3 cifre -1  
 55 O Valentino Rossi  
 56 O Numero primo successivo al 13  
 58 O  $7^0 \times (300 + 50 + 9)$   
 59 O I tre dopo il 3  
 61 O La maggiore età  
 62 O (I numeri sull'orologio x10) +61  
 64 O  $6da + 4u + 8h$   
 65 O  $(50 \times 2) - 10$   
 66 O  $200 + 9^2$   
 68 O  $10^2$   
 70 O mcm tra 2 e 7  
 73 O La metà di 132  
 75 O  $70 + 30 + 3 \times 97^0$   
 77 O  $33 \times 2 + 22/2$   
 78 O  $107 \times 3^2$   
 80 O  $5^2 + 1$   
 81 O  $10^2 \times 2 + 80 + 2^2$   
 82 O  $7 \times 10^2 + 9 \times 10^0$   
 83 O  $3h + 0da + 3u$   
 84 O  $\sqrt{121} \times 12 - (6 \times 4)$





# LAVORI DI TECNOLOGIA

Plastico per la salvaguardia degli alberi e contro il disboscamento - Lavoro di 1B



# TESSUTI a TELAIO classi

## 2A- 2B- 2D

IN LAVORAZIONE...



# *L'ANGOLO DEI GIOVANI SCRITTORI*



# ANIMALI FANTASTICI

Noi alunni della 2A, con la Professoressa Iraci, abbiamo svolto un lavoro di Epica molto creativo. Tutto è nato da un semplice esercizio assegnato per casa, in cui si chiedeva di inventare un animale fantastico descrivendone l'habitat, le sue particolarità e le sue principali caratteristiche.

Dopo avere confrontato in classe i testi di ciascuno, la Professoressa ha proposto di scrivere una nostra "Enciclopedia di animali fantastici."

Ogni brano doveva essere accompagnato da un disegno che rappresentasse l'animale scelto.

Alcuni dei lavori svolti si possono leggere in questa edizione del giornalino.

*Maddalena Polsinelli, 2A*



*Diamo spazio alla fantasia...*



## Il Giariffante

Il *Giariffante* è un animale molto bizzarro. Il suo corpo è alquanto strano, infatti ha la testa da elefante, il collo lungo come quello di una giraffa e il corpo di un giaguaro.



La sua testa pesa sei chilogrammi, le sue zanne in vece possono arrivare fino a due metri di lunghezza. Il collo, negli esemplari più giovani, è alto un metro, mentre in quelli più anziani può arrivare anche a tre metri di altezza. Il busto è lungo un metro e mezzo e le sue orecchie possono raggiungere quarantacinque cm. Le sue zampe sono lunghe ventidue cm, servono per scappare dai predatori e dai bracconieri.

Il Giariffante si può trovare nelle foreste amazzoniche, dove il clima è caldo, umido e piovoso. Infatti questo animale ha bisogno di bere due litri d' acqua al giorno. Il Giariffante fa parte della famiglia dei Sentimosti, è molto docile, tranquillo e passa tutto il giorno a giocare e a correre, specialmente nella tenera età. Questa creatura è erbivora e mangia solo le foglie verdi degli alberi più alti. Per sopravvivere, questi animali, si mimetizzano dietro alberi molto grandi.

A causa dei continui incendi nell' habitat di questi mammiferi meravigliosi, questa specie è a grave rischio di estinzione.

*Giulia Arena, 2A*

# PINGUISTRICE



L'animale che ho scelto è una **PINGUISTRICE**, unione di un pinguino e un istrice.

Possiede aculei dorsali, la sua testa misura trenta centimetri, caratterizzata da un grosso becco e da due occhioni. Il corpo è di quaranta centimetri con pancia piatta per scivolare meglio sulla neve. L'altezza è simile a quella di un uomo, possiede aculei di novanta centimetri color oro e due tipologie di zampe, la prima non più lunga di un centimetro, l'altra color ocra e lunga come grissini. Inoltre la

Pinguistrice possiede una pelle gommosa che l'aiuta in gravidanza, infatti la pancia aumenta di giorno in giorno e non si deforma esageratamente grazie a questa sua caratteristica. Questa specie abita lo sconosciuto POLO SUD, un vasto territorio caratterizzato solo da Pinguistrici e da altri animali poco conosciuti. Le Pinguistrici sono però esseri assai intelligenti, infatti nelle radure polari hanno costruito con blocchi di ghiaccio villaggi chiamati Pinocilandia. Inoltre il Polo Sud possiede centri di accoglienza per nuove

specie e ospedali per i casi più gravi. Talvolta succede che si scatenino bufere e tempeste, quindi i pinguini hanno imparato, per trattenere il calore, a stringersi tra loro, mettendosi faccia a faccia in gruppi di quattro. Le Pinguistrici si alimentano di pesce ma soprattutto di frutti di bosco polari, hanno un modo tutto loro per mangiarli, infatti preparano una gustosissima marmellata ghiacciata e la fanno scivolare su un ghiacciaio per poi inghiottirla senza fatica. Si credeva che questo modo di mangiare fosse un'invocazione al Dio GNAM GNAM. La specie della Pinguistrice è molto pacifica anche se si sentono attaccati dai FOCAPARDI. Proprio con questi ultimi in passato avevano

*Annamaria Oliveri, 2A*

## Il Tripletto Peloso



miti che vivono spesso in armonia tra loro, ma guai a farli arrabbiare! I peli dei tripletti emettono impulsi elettromagnetici capaci di stordire le prede. Quando un esercito di tripletti attacca è capace di divorare uno squamosauro gigante in pochi minuti.

*Edoardo Cozza, 2A*

fatto una guerra per l'occupazione del territorio. Durante i combattimenti entrano in gioco gli aculei che sono talmente affilati da sconfiggere tutti i nemici in meno di un minuto, tuttavia se questo animale perde un numero eccessivo di aculei c'è il rischio di morte. Quindi le Pinguistrici hanno sviluppato un'altra tecnica di difesa, ovvero sputare addosso al nemico una sostanza gelatinosa e appiccicosa ricavata dai frutti di bosco; questo liquido è in grado di creare una specie di orticaria al pelo dei Focapardi, l'antidoto a questa orticaria è molto difficile da trovare poiché lo possiedono solo le PINGUISTRICI ovviamente!

# “Il Viandante sul mare di nebbia”

OSSERVO!



*Viandante sul mare di nebbia, Friedrich, 1818*

Il viandante sul mare di nebbia rappresenta un uomo di spalle, indossa soprabito e pantaloni verde scuro. I capelli biondi sono sferzati dal vento e tiene nella mano destra un bastone da passeggio. Il paesaggio è caratterizzato da dirupi rocciosi, montagne in lontananza e colline.

Tutto ciò è velato e nascosto da moltissima nebbia che riempie il quadro. Anche il cielo non è limpido: le nuvole lo coprono.

Probabilmente siamo in inverno, visto l'abbigliamento, oppure all'inizio della primavera.

Si può supporre che l'uomo si trovi di fronte a un'alba rosea, anch'essa attenuata dalla

foschia. I colori del paesaggio si fondono col bianco della nebbia rendendo distinguibile chiaramente solo l'uomo eretto e dignitoso sul bordo di un precipizio. Esso si sta confrontando con la potenza della natura.

Si troverà intimorito dall'infinità di essa, ma sta provando un senso di appartenenza e libertà. Penserà in questo momento a tutti i sogni irrealizzati della sua vita, inizierà a sognare di nuovo. In un paesaggio che gli sembrerà immenso si sentirà nuovo piccolo, eppure si sentirà semplicemente sé stesso.



Se potessimo vedere i suoi occhi, sarebbero persi come quelli di un uomo innamorato della vita, ma che al contempo ne ha paura.

Il significato di quest'opera porta il messaggio chiave del Romanticismo: l'espressione del sentimento individuale rispetto alla Natura, il cui infinito trasmette un senso di inquietudine, ma aiuta nella ricerca della propria essenza

## INVENTO!

Ed eccoli lì, i soliti  
giocherelloni, avrebbe

detto sua madre. Era di nuovo a contatto con la sua essenza, pensava invece lui. Camminava a fianco di un vecchio amico. Vecchio quanto la sua stessa vita. Ogni respiro, lo riportava indietro di trent'anni. Ogni passo gli colorava le iridi di parchi che allora sembravano così grandi, ma che si sono "rimpiccioliti col tempo". Ogni parola, poi... Ogni lettera era un tuffo nel mare dei ricordi, ogni frase evocava un'immagine chiara e nitida.

Albert era assorto, un sorriso stampato sulla bocca. Non riusciva proprio a crederci. Non riusciva ad accettare che tutto fosse proprio lì, davanti ai suoi occhi. Si specchiava nelle pupille puntate su di lui e pensava che gli mancava proprio tutto ciò. Ma guardando indietro, sapeva che non ci poteva tornare. Sapeva che il tempo vinceva su tutti. E lui non poteva fare eccezione. Poteva sfiorare quella selvaggia che era il mondo e accettarlo. Comprimerlo. Poi, seguire il filo del suo destino. Si girò di colpo,

abbracciò l'amico...

Il suo Unico Vero

Amico, lo guardò intensamente e poi però scappò. Sì, fuggì dal tempo, fuggì dalla vita infame che gli aveva

dato solo denaro. Solo stupido denaro. Fuggì, e si rifugiò nel suo Posto, la sua Casa: la Natura. La contemplò, e avrebbe voluto immergersi. Sprofondare nell'aurora velata e nell'aria fosca, abbracciare le montagne e smettere di sentirsi solo. Ma qualcosa lo bloccò. Era diverso. Non era più il bambino innocente di un tempo. Ora era un altro. E doveva continuare la sua farsa per ancora lungo tempo.

Ma lì, solo lì, si sentiva libero da ogni peso, tanto che avrebbe potuto fluttuare.



*Maya  
Di Stefano, 3B*

# La Spada delle Anime

## Racconto fantasy



Erano le quattro di notte. Ad Arfangh si sentivano ancora i pesanti tonfi dei giganti e le acute urla di qualche persona. Quella notte per Lake e gli abitanti di quella piccola città, era stata veramente dura. Lake era sdraiato con gli occhi spalancati sul suo letto dalle lenzuola fredde, come il vento che soffiava impetuoso quella notte, e il guanciale ghiacciato, come i pianti soffocati dei bambini in lontananza. Stava contando gli attacchi, quella notte erano arrivati fino a nove. Ne era certo, aveva passato tutta la notte insonne per colpa di quei crudeli ciclopi e non aveva chiuso occhio dal martedì mattina, quando i violenti attacchi erano finalmente cessati. Continuava a chiedersi il perché di quell'ingiusto destino: perché i ciclopi ci attaccano? Perché proprio noi? Quei dubbi lo tormentavano giorno e notte: a scuola, al parco, al mercato e a casa. Niente riusciva a distrarlo. Lui, nonostante vivesse così da più di sette anni, non si era ancora arreso come gli adulti e sapeva che un giorno quella situazione sarebbe stata dimenticata per sempre. Ma non immaginava che proprio in un pomeriggio come gli altri, tornato da scuola dopo una lunga giornata, avrebbe cambiato il destino dell'intera città.

Quel giorno, inaspettatamente, era veramente afoso e Lake era molto annoiato. Stava frugando in soffitta per trovare qualcosa con cui divertirsi. Lo faceva spesso, visto che quando si era trasferito dalla zia May, il giorno in cui la sua casa era stata distrutta dai giganti e la sua famiglia era morta, non si era portato molti oggetti. I suoi pochi averi della vecchia casa, adesso, si erano ridotti ancora di più: possedeva solo un orsetto di pezza e uno yo-yo.



Amava molto la soffitta perché gli ricordava la vecchia casa e i suoi amici. Ora non possedeva più né l'una né gli altri, essendosi trasferito. Dunque decise di avventurarsi, come quasi ogni



pomeriggio, nella polverosa soffitta di zia May. Era piuttosto spaziosa e possedeva anche una grande finestra sul soffitto e, quando d'estate tramontava il sole, Lake si arrampicava agile su quella poltrona rossa laggiù, spiccava un bel balzo e poteva guardare in tutta tranquillità il tramonto dal tetto. Visto che spesso le candele, dopo tanti giorni consecutivi di attacchi, si consumavano, zia May si doveva accontentare di quella finestra se doveva andare in soffitta, anche se capitava molto di rado. Invece Lake vi andava sempre: c'erano tantissimi oggetti strani e interessanti con cui inventarsi nuovi giochi, e aveva un buonissimo odore di resina e pioggia.

Molti oggetti erano coperti da un abbondante strato di muffa, perciò Lake evitava di toccarli, e altri erano solo inutili cianfrusaglie. Però, proprio quel pomeriggio, mentre stava frugando lassù come sempre in cerca di nuovi giochi da inventare, scorse un vecchio baule a cui non aveva mai fatto caso prima di allora. Il baule era nascosto tra un vecchio mobile di rovere e una grande sedia a dondolo, coperta da un telo quasi beige che un tempo doveva essere stato bianco.



Il vecchio pavimento scricchiolava e cigolava sotto i piedi di Lake mentre si faceva strada tra la polvere. Non sapeva perché, però quell'aspetto imponente della cassa mezza arrugginita gli metteva un po' di inquietudine. Ma voleva vedere cosa contenesse, anzi, moriva dalla voglia di curiosarci dentro. Così si decise, e dopo un lungo passo per schivare quella spessa ragnatela e un paio di colpi bruschi alla serratura, Lake riuscì ad aprire il baule. Immaginava che dentro avrebbe trovato dei vecchi vestiti o, che ne so, dei libri sdruciti che puzzavano di muffa, come era successo durante la



maggior parte delle spedizioni in soffitta. Quella volta, però, fu sorpreso: la cassa era quasi vuota. Disposti ordinatamente sul ruvido fondo del baule c'erano un vecchio libro consunto con una morbida copertina di pelle marrone castagna (e sui libri consunti Lake ci aveva azzeccato) e un oggetto veramente inusuale: una gemma viola un po'



scheggiata. Lake la afferrò con mano incerta. Al tatto era dura e fredda. Il ragazzo restò a contemplarla per un po', in piedi, tra la polvere e la sporcizia. Poi decise che essa meritava decisamente uno studio più approfondito, e la portò in camera sua insieme a quello che sembrava uno sketchbook o un taccuino senza dire nulla a zia May. Così, per quel pomeriggio, Lake si

accontentò della scoperta di quegli strani oggetti, anche se sotto sotto un po' sperava di trovare qualche gioco.

Il giorno dopo, fin da quando si era alzato, Lake non vedeva l'ora di tornare dalla gemma. Aveva passato tutta la notte in bianco per leggere il libro che aveva trovato nel baule. La calligrafia di questo certo "Marcus" era ordinata, e Lake era riuscito a scoprire un sacco di cose interessantissime. Non avrebbe mai immaginato che in un solo posto, per di più così vicino, avrebbe potuto trovare la risposta a tutte le sue domande. Quello che aveva appena trovato era un diario di viaggio di un suo presunto parente: Marcus Finningham. Come era scritto sulla prima pagina. Lake voltò la pagina, sembrava che ne mancasse un pezzo, ma la storia si capiva. Probabilmente iniziava così: "Non so perché sto scrivendo un diario se non voglio che nessuno lo legga, ma mi piace scrivere e ho bisogno di confidarmi. Non ce la faccio a tenere tutto per me, soprattutto perché quello che porto sulle spalle è un peso che oscilla continuamente sul mio futuro e su quello dell'intera Arfangh.



Tutta questa spirale è incominciata quando Galdarh, il re di Oblivia, è stato ucciso da suo figlio. Era un gigante buono e giusto, grazie a lui il popolo era sereno e viveva in armonia. Soprattutto con gli umani, i giganti andavano molto d'accordo e Arfangh era al sicuro ai quei tempi. Ma Tibillus aveva sete di potere, e la sera in cui uccise Galdarh con la sua stessa spada, senza rispetto né ritegno, la pace cessò. Il potere, in poco tempo, gli diede alla testa e da quel giorno tutti i giganti furono obbligati a combattere contro Arfangh. Perché? Nel nostro mondo quando, qualcuno muore, per dieci aurore l'anima rimane sulla Terra. Se la si rinchiude, però, in un luogo abbastanza

sicuro, con pareti impossibili da trapassare e dure da scalfire, si può intrappolare l'anima sulla Terra finché qualcuno non la liberi.

Io, Mash il Fabbro e Zath lo Stregone avevamo provato a fermare Tibillus, ma invano. L'unica cosa che abbiamo potuto fare è stata rinchiudere l'anima di Galdarh nelle tre gemme della sua spada.

Volevamo portare l'arma con noi per poter risuscitare il re con un potente incantesimo di Zath, ma gli scagnozzi di Tibillus furono più lesti e ci strapparono dalle mani la spada. Zath era troppo indebolito dalla magia fatta per trasferire

l'anima nelle gemme così da liberarla in seguito e Mash era scappato nel momento in cui le guardie ciclopi erano arrivate. Ero rimasto solo io: mi misi a correre come non mai; non riuscivo a quasi a respirare.

Da qui, i ricordi sono molto confusi. Mi colpirono. Inciampai su un





sasso del viale. Caddi nei cespugli di rose. Il mio sangue si confondeva con il rosso brillante dei loro petali. Poi il mio ultimo ricordo: le urla confuse di Zath e la voce tonante di Tibillus: <togliete le gemme dalla spada e nascondetele ai confini del Regno. Nessun potrà più risuscitare Galdarh se non darò il mio consenso. Anche perché non lo darò mai!>. E poi una risata agghiacciante.” Lake non sapeva proprio cosa pensare dopo aver letto la verità.

Rimase per un po' a fissare il soffitto. <Troppe cose tutte insieme> riuscì solo a pensare. Poi Lake scoprì un nuovo paragrafo al fondo del diario. Markus aveva saltato almeno cinque pagine.

Forse si era ripromesso di scrivere dopo, ma non ne aveva mai avuto il coraggio. Oppure quel gesto poteva indicare un nuovo capitolo della propria vita, come se il passato non contasse più. Oppure entrambe le opzioni. Fatto sta che Markus aveva scritto delle gemme. Probabilmente anni dopo.



“Sono riuscito a recuperare la seconda gemma. Ho attraversato tutta la Valle delle Anime, ma probabilmente ne è valsa la pena, anche se sono tornato con un lobo dell'orecchio destro in meno. Sono quasi riuscito a contattare Zath, e per ora so solo che manca l'ultima gemma. Il mio migliore amico mago dice che potrebbe trovarsi nella Grotta del Dodo, scavata nel Picco Nord.

L'ultima volta che l'ho visto mi ha detto che andava alle Isole Veliero per controllare se la gemma più grande, quella verde, si trovasse lì. Impresa ardua trovare le Isole Veliero, perché si spostano continuamente e viaggiano sempre in luoghi diversi.

Ma sono sicuro che sia riuscito a recuperare la gemma.

Se qualcuno sta leggendo queste righe, allora sarà degno del compito che gli sto assegnando.

Chiunque sia. Anche tra cento anni la sfida sarà ancora valida: **trovare l'ultima gemma!**”



*Livia Volpiano, 1D*

*ci si può immaginare, da qui in poi, come continua la storia...*

# Dal diario di Astolfo



Erano ormai un paio di mesi che il povero Orlando aveva perso la ragione. Quella brutta storia tra Angelica e Medoro l'aveva veramente scosso, tanto da farlo andare fuori di testa. Si comportava in modo quasi animale.

Non si presentava più alle riunioni settimanali dei paladini, e si divertiva a distruggere tutto quello che aveva intorno, quasi imitando un ippopotamo arrabbiato. Anche Sua Maestà Carlo era sempre più preoccupato. Così,

dopo un tragico episodio in cui Orlando aveva baciato una guardia della sala del trono pensando che fosse Angelica, mi incaricò di recuperare il Senno perduto del nipote. Io, non

sapendo cosa fare, iniziai dal cercare informazioni nella biblioteca del castello, che di sicuro avrebbe avuto delle risposte. Dopo due ore di fallimenti trovai un libro assai curioso: era rilegato in cuoio, come gli altri, ma

sotto il titolo, "I segreti perduti della Luna", erano incastonate tre pietre nere che si illuminavano sotto i raggi lunari. Ci misi poco a trovare quel che cercavo da ore. Il libro diceva che tutto ciò che veniva perduto si andava a

depositare in un cratere della Luna. L'unico problema era come raggiungerla. Avevo quasi perso le speranze quando accadde un miracolo. Vidi scendere dal cielo un'aquila gigante, o



almeno pensavo fosse un'aquila gigante. Quando atterrò e riuscii a vederlo più chiaramente non potei credere a cosa avevo davanti a me. Era un animale di cui avevo letto solo nei bestiari. Aveva la metà anteriore di un'aquila, con tanto di artigli e ali. La metà posteriore invece era di cavallo. Mi pareva di ricordare si chiamasse Ippogrifo. Mi avvicinai lentamente per non spaventarlo e, dopo un po' di grattini sotto il collo, si fece cavalcare. Allora la creatura spiccò il volo tanto velocemente che, per poco, non caddi giù. La Luna si avvicinava sempre di più quando, dopo un atterraggio in picchiata, misi i piedi sulla superficie lunare. Girai a vuoto per un po', quando caddi dentro uno dei crateri più grossi tra quelli che avevo visto. Ciò che mi si presentò davanti agli occhi era a dir poco sbalorditivo. Nel buio scorgevo quelle che

potevano essere migliaia o forse milioni di ampolle contenenti una specie di vapore che luccicava e mandava bagliori variopinti. Avvicinandomi vidi che ognuna aveva il rispettivo cartellino che indicava il nome del proprietario. Quando vidi che l'ampolla più grande più grande portava il nome di Orlando capii che era il suo Senno perduto. Allora presi il contenitore, salii in sella all'ippogrifo e insieme cavalcammo la notte verso casa. Dopo qualche ora era l'alba, così presi la preziosa ampolla e la portai ad Orlando. Per fargli aspirare il contenuto lo dovetti convincere quasi come si fa con un bambino per fargli mangiare le verdure. Però, quando il vapore argenteo gli salì per le narici, vidi un bagliore accenderglisi negli occhi: finalmente avevo il mio amico indietro.

*Emma Lola Condina, 2C*

# QUEIL VS GORTH



Queil è un giovane elfo che vive nel castello di Poldar. Un grande castello, il più maestoso della regione. Intorno fiorivano le chiome rosa dei peschi. Queil non è un elfo comune (come tutti gli altri), lui è l'arciere della corte. Quel mattino Queil

doveva recarsi alla sala del re che gli doveva parlare urgentemente. “Queil, finalmente sei qui”, disse il re, “accomodati pure”. Queil chiese al re: “Vostra maestà, che sta succedendo? Mi sembra assai preoccupato”. “Tuo padre, Tevim, aveva avuto un conflitto con il re degli orchi Gorth. Sai... Gorth non si è fatto sentire per un bel po' di tempo ma ora...”. “Ora?!” chiese Queil. “Ora è tornato e ha lanciato una minaccia: distruggere il nostro villaggio” continuò il re. “Tu hai il compito di sconfiggerlo prima che sia troppo tardi”. “Lo farò vostra maestà e impiegherò tutta la mia volontà in questa missione” rispose Queil. Se ne andò dal palazzo e bussò alla porta di un suo caro amico Leiv. “Leiv sei in casa?” toc, toc, toc. Aprì la porta la madre di Leiv: “Ciao Queil, Leiv è andato a provare le magie nel bosco”, rispose la madre di Leiv.

“Grazie signora Waih”. Queil corse nel bosco. “*Abrarum Solveris!* Sì ce l'ho fatta!” disse Leiv. “Ciao Leiv, ti devo parlare” disse Queil. “Oh, ciao! Va bene dimmi pure mentre torniamo a casa”. Queil raccontò all'amico cosa gli aveva detto il re quella mattina. “Hmmm... capito... quindi ti dovrei aiutare?” chiese Leiv. “Sì...” rispose Queil, “te ne sarei molto grato, ma ti spiegherò tutto domattina”. “Allora a domani!” disse Leiv. I due si salutarono e ognuno tornò alla propria dimora.

“Nescis Nahir Dumorlov” sussurravano gli orchi tra di loro. “Ahindorg!”. Gli orchi incendiarono il villaggio. Queil sentì odore di bruciato e si svegliò di colpo. Uscì dalla sua dimora con le armi in mano e vide l'orrore: tutta la sua gente scappava dagli orchi. Prese lancia e scudo e si fiondò sui lupi degli orchi, ferendone uno ad una zampa. Il lupo cadde. Si ritrovò faccia a faccia con un orco: l'orco prese la clava, Queil la lancia. A questo punto si rotolò verso l'orco e lo trafisse nel petto. Un altro orco prese la clava ma lo mancò. Queil allora raccolse la lancia da terra e lo colpì sul capo. “Nooo!!! Leiv!!!!” Queil corse subito da lui, ma, con suo stupore, si ritrovò davanti Gorth, il re degli orchi. “Figlio di Tevim, sei uguale a tuo padre: precipitoso e stolto”. Queil fece per prendere la lancia ma Gorth lo scagliò a terra con un pugno. Leiv era stato catturato. Il villaggio era stato bruciato dalle torce degli orchi. Queil andò a parlare al re. “Vostra maestà, mi serve aiuto! Mi serve un esercito,



delle truppe”. “Queil, ora Gorth è inarrestabile, non abbiamo speranze...”. “No vostra maestà! Non mi arrenderò! Combatterò per il popolo e darò la vita se serve” rispose Queil. “Ti darò due eserciti ognuno da 50 soldati” rispose il re. Quella stessa notte Queil partì per salvare Leiv e la sua gente. Passarono notte e giorno tra paludi fangose, foreste oscure, montagne impervie. “Capo, mi scusi, abbiamo sbagliato strada, noi saremmo diretti verso il covo degli orchi mentre...”. Queil prese la parola: “Voglio prima chiedere aiuto a Bagod, re dei nani”. Poco dopo arrivarono nel regno dei nani, nelle loro miniere, brillanti per tutto l’oro e il cristallo presenti. Queil parlò al re dei nani raccontandogli l’accaduto. “Va bene, aiuteremo il tuo popolo”. Queil, supportato dai nani e dal suo esercito, era ormai vicino al covo degli orchi. Ecco, ormai erano arrivati davanti alla grande cascata di lava. “Ci divideremo in quattro piccoli eserciti” disse Queil. “Balgod, tu andrai con metà del tuo esercito e alcuni miei soldati all’uscita. Il resto del mio esercito verrà con me. La parte restante dell’esercito dei nani sorveglierà dalla vetta di una montagna cosa succede e, in caso di necessità, andrà a supportare gli altri. Dopo avere assegnato a ciascuno il proprio compito, Queil si recò furtivamente nelle prigioni dove erano stati rinchiusi Leiv ed altri soldati affiliati. Lanciò una freccia ad una guardia che morì.

“Audri Maioc Forit Nyesau!”: gli orchi scoprirono Queil e andarono a prenderlo. “Oh! Per la barba degli stregoni! Orchi in arrivo: andate ad ucciderli: io libero gli altri!” disse Queil. “Queil per l’amor del cielo! Sei qui?” disse Leiv. “Sì, ma dobbiamo fuggire in fretta!” rispose Queil che liberò tutti e insieme scapparono verso l’uscita. L’esercito di Gorth, però, li bloccò. “Ancora qui!!!! Levati di mezzo elfo! Sei finito!” disse Gorth. I due eserciti combatterono tra colpi di spade, frecce scoccanti e pietre lanciate dalle catapulte da ogni fronte. L’esercito di Queil stava avendo la meglio contro quello avversario. “Prendi la spada!” disse Queil a Leiv. Dietro Queil si vide l’ombra di un orco: Queil si girò di scatto e uccise l’orco. “Via libera! Tutti fuori!” urlò Queil. Gli eserciti buoni oltrepassarono il grande cancello e si avviarono verso il castello. “Attenti! Arrivano pietre infuocate!” disse Queil. “Gli orchi sono più veloci, arriveranno presto al nostro castello!”. Appena giunsero al castello, Queil agitato disse: “Bagod, tu proteggi l’entrata io vado dal re”. “Vengo anch’io” disse Leiv: “Affrettiamoci!”. “Sire, gli orchi invaderanno presto il castello”. “Preparatevi ai posti di combattimento!”, ordinò il re. Bum bum bum!



Qualcuno bussò rumorosamente al portone del castello. “Sire sire arrivano gli orchi!!!!” disse un

abitante del villaggio visibilmente terrorizzato all'idea della catastrofe che si stava avvicinando. Le catapulte degli orchi arrivarono al castello: era iniziata la battaglia finale. “All’attacco!” urlò Queil. I due eserciti combatterono una battaglia sanguinosa. “Gorth! Brutto mostro te la faccio pagare!” Queil si fiondò sull’orco con la spada. “Piccolo elfo! La tua spada mi farà il solletico!” rispose Gorth sbeffeggiandolo. “Non hai contato questo! Sciocco!” ribattè Queil. “Questo cosa?”. Leiv prese la spada e trafisse l’orco da dietro lasciandolo stecchito a terra. “Arrendetevi! Il vostro re è morto!” urlò il re. Gli orchi gettarono le armi a terra e scapparono via. “Abbiamo vinto!”. Tutti in coro cantarono e festeggiarono per la loro gloriosa vittoria.

*Lorenzo Mazza, 1D*

# *L'ANGOLO DELLE POESIE*



# SCRIVERE CHE PASSIONE

## Poesie autobiografiche della 1G

### *In un abbraccio*

Io e la mamma,  
due fiocchi di neve,  
prima separati,  
poi, a terra, uniti  
in un abbraccio.  
Io non dico niente,  
ma lei capisce tutto.  
Così mi sento affondare in lei,  
e sono libera,  
sicura  
tra le sue braccia.

*Anna Meineri*

---



### *La mamma regala abbracci*

Quando abbraccio la mia mamma  
è come il sole quando sorge,  
un calore che mi scalda il cuore.

La persona più importante,  
che mi rallegra le giornate,  
che mi fa sentire bene.

Quando io sono felice,





nel mio cuore c'è anche lei.

Io lo so che ci pensiamo

anche se non ci vediamo.

*Virginia Gilè*

---

## **To e il mare**

Se chiudessi gli occhi,

riconoscerei subito il mare.

Spesso, in estate,

mi siedo sulla battigia

e ascolto la sua voce,

annuso il suo profumo che sa

di risate, di sole, di sorrisi, di luce...

Lui mi ascolta e viaggia con me.

La prima volta che l'ho visto

mille emozioni:

gioia, divertimento, passione, sollievo.

La felicità di vivere quel momento con la mia famiglia

e per un attimo dimenticarmi

delle delusioni

e delle fatiche dell'anno.

*Ginevra Giulio Tonolo*

---

## **Il disegno**

Disegnando

creo

un mondo tutto mio,

immaginario,

un posto tranquillo.

Senza usare le parole,



posso dar vita  
a volti  
che esprimono emozioni.  
Lo puoi capire oppure no,  
a seconda del tuo sguardo.

*Isabelle Agustin*

---

## Per mamma

Poesia per la mia mamma,  
per quella volta che facevo la lagna,  
quando francese era un enigma  
io stavo lì seduto a far nulla,  
a piangere invano.  
Lei capì il mio problema  
e con delicatezza  
riuscì a porre fine al mio patema.

*Luca Fizzani*

---



## Karim e Isma

Isma, piccolino,  
non salire sul comodino.  
Isma, piccoletto,  
se io non ci fossi  
ti butteresti dal tetto.  
Ismaelino  
spericolato  
ma carino.  
Isma  
mi fai paura



non rigare la vettura.  
Ti buttasti dallo scivolo,  
ti presi,  
quasi telecinesi.  
Isma piccoletto,  
un parkourista al parquetto.

*Karim Selim*

---

## Twirling

La gara  
l'ansia  
la paura  
gli occhi addosso.  
Da solista  
sono strana,  
sento che da sola  
non posso farcela.  
Ma poi la gara in squadra.  
I nostri cuori battono fortissimo  
all'unisono.  
Alla premiazione  
medaglia d'oro!

*Arianna Cappellari*

---



## La mia mamma

La mia mamma è unica,  
speciale,  
solare.

Al mattino ho bisogno delle sue coccole,  
che mi fanno il pieno d'amore  
per la giornata.

La mia mamma è la migliore,  
l'unica che mi capisce.

I suoi abbracci sono  
profumo di rose fiorite,  
come abbracciare una nuvola.

La mia paura di perderla,  
in certi momenti,  
fa diventare tutto nero,  
ma quando la rivedo,  
il suo riflesso appare nei miei occhi,  
un riflesso che rimarrà per sempre.

*Sofia Ribichesu*

---



## Un mondo speciale a Frassinetto

Che bello guardie e ladri,  
a Frassinetto,  
un'emozione speciale.

Quella sera ero andata al campo  
sotto il cielo stellato.

Ero contenta  
e quando arrivai  
vidi gioia,  
felicità,





divertimento  
che mi vennero incontro  
per riempire  
il mio cuore.  
Il momento infinito del contare  
per far nascondere i ladri  
nel paesino  
sconosciuto e isolato.  
L'aria che mi riempiva i polmoni,  
che mi scompigliava i capelli  
mentre correvo.  
La pioggia che mi  
bagnava il viso.  
Ci nascondevamo nel prato  
e poi scappavamo  
nell'erba alta e bagnata.  
La pioggia  
ci inzuppava i vestiti.  
Quel momento era speciale,  
la gioia  
riempiva il mio corpo  
di un calore unico e inconfondibile.  
Felicità infinita,  
difficile da trovare,  
rara come  
l'oro puro.

*Irene Lupone*

---



## Mio fratello

Io adoro mio fratello,  
i suoi sorrisi  
e l'amore che sprigionano.  
Quando stiamo insieme  
capisco  
che per essere felici  
bisogna avere amici  
e in questo lui è un campione.  
Quando ci vediamo  
è un abbraccio in volo.  
Non tutti lo possono capire,  
perché noi  
siamo una famiglia  
speciale.

*Nora Trinchero*



---

## La mia migliore amica

Irene è la mia migliore amica,  
c'è sempre quando io faccio fatica,  
perfino alle lezioni di nuoto  
quando la mamma fa la critica.  
Irene sarà sempre un'amica mitica.  
Mi aiuta sempre quando sono in difficoltà  
e dice sempre la verità.  
Sarà sempre la mia amica del cuore  
e io le vorrò bene con tanto amore.

*Annachiara Perrone*



## La mini moto

La prima volta ero super eccitato.

Pronto a partire

e a divertirmi,

energico,

gioioso,

emozionato.

Mentre sfrecciavo,

la velocità,

l'aria che sferzava il mio viso.

Poi le pause,

il silenzio e la tranquillità.

La gente che mi guardava,

il mio nervosismo e la mia timidezza.

Un'esperienza bellissima.

*Tommaso Conenna*



---

## Amo la mia pianta

La mia pianta

è la più bella al mondo.

La sua fioritura

ha una fragranza unica,

i suoi piccoli fiorellini

gialli

mi trasmettono felicità.

A volte parlo con lei delle sue piccole foglie

e lei mi dice se tagliare quelle vecchie.

*Leonardo Aruldas*



## La montagna

La montagna pulita  
mi porta una gioia infinita  
e la colazione nutriente col silenzio  
e la tranquillità della gente.  
Aria pulita  
che in città non si sente.  
Quando esco, osservo la bellezza del paesino.  
Ovunque si diriga lo sguardo,  
c'è sempre il Monte Bianco.  
E dimentico tutto.

*Mattia D'Uso*



---

## Poesie autobiografiche della 3G

### Avessi invece voglia di ascoltare

Avessi invece voglia  
di ascoltare,  
comprenderesti  
anche la più fresca  
goccia d'anima.



*Chiara Riverditi*

---

### Miraggio?

Confusione. Chi sono?  
  
Confusione. Chi sarò?  
Confusione. Io, amica o rivale?  
La voglia di trovare me stessa  
è l'istinto della tigre:  
non si spegne.





Ma dove andare  
il vento non lo decide,  
eppure arriva.  
Continuando a soffiare

*Chiara Riverditi*

---

## Il tramonto

Il cielo si infiamma,  
il cuor si addormenta  
Il mare, una lastra di  
vetro e un'esplosione  
di stelle illumina timidamente  
il blu.



*Chiara Riverditi*

---

## Crescere

Sto duellando  
cado  
Un punto in più per  
l'avversario,  
non ci riesco penso.  
Ma non mi devo arrendere.  
Mi alzo.  
Mi rimetto in gara.  
Devo vincere



*Paola Meineri*

---

## Io

Melodia unica  
miscuglio di colori  
sorriso  
lacrima  
esplosione  
vestiti  
scarpe.  
Io



la perfezione imperfetta

*Paola Meineri*

---

## Penelope

O mia gatta,  
morbida come un batuffolo  
agile come un ghepardo  
bella come una giraffa  
colorata come un arcobaleno.  
Sei stata un amore per me,  
un punto di riferimento quando ero triste  
un'amica con cui parlare,  
mia dolce Penelope.  
Ho pianto.  
Con nessuno ho potuto più  
parlare  
come facevo con te.  
O mia gatta  
mi manchi tanto.



Sono felice che tu sia andata  
dall'altra parte  
là dove il tuo amato fratello  
ti aspettava.  
Ora ti farà  
compagnia.

*Tommaso Lega*

---

## Il mio cuore e i miei sogni

Io sono una sirena  
che nuota nel mare,  
sono un vampiro  
che dorme di giorno,  
sono una fata  
che vola nel cielo,  
sono tutto  
e sono niente,  
sono la luce



e l'oscurità,  
sono il bene  
e sono il male.  
Non sarò niente di quello  
che tu vorrai,  
ma sarò tutto  
quello che io vorrò  
e non rinuncerò  
ai sogni nel mio cuore.



*Ada Franzoni*

---

### *Alla mia ansia*

Non riesco a capirti  
Non riesco a controllarti  
Non riesco a scappare  
Sembra banale  
come la tabellina dell'uno  
ma è difficile  
più di far rimbalzare un sasso piatto  
sull'acqua di un lago  
in piena estate.  
Molte volte mi chiedo  
perché?  
Sei reale?



*Adriana Fraina*

---

### *Il cane*

Il cane,  
sempre felice.  
Il cane,  
instancabile.  
Il cane,  
sempre a  
inseguire la palla.

Come il cane  
sono io:  
gioco e sono  
felice



ma sogno di  
poter raggiungere  
la mia  
"palla".

*Matteo Berardi*

---

## **Paura**

Paura, non respiro.  
Paura, tutto diventa nero.  
Paura, l'acqua mi avvolge.  
Cerco di portare la testa in superficie  
pesa troppo  
non ho più forze.  
Mi lascio andare.  
Sento il fischiotto del bagnino  
le urla della gente.  
Delle braccia mi stringono  
mi addormento  
e improvvisamente  
non ho più paura.



*Sophie Giustetto*

---

## **Mare: lo specchio della mia sostanza**

Le tue onde come i miei pensieri,  
perseguitate dal vento.  
La tua profondità come il mio sguardo,  
intrepida.  
La tua trasparenza come la mia sincerità,  
rara.  
Sei immenso, come i miei sogni  
sei curioso, come i miei occhi  
sei puro, come i miei sorrisi.  
E quando io mi specchio in te,  
non vedo volto, ma  
sostanza.



*Lorenza Lecis*

---



## Crescere

Quando guardi negli occhi un bimbo  
e non lo comprendi più.

*Lorenza Lecis*

---



## Io. Luna.

Quella mattina  
mi sveglio,  
vedo un cane.  
Sono incredulo  
spaventato  
estasiato.  
Corro.  
Iniziamo a giocare  
ci conosciamo  
ci inseguiamo  
ci coccoliamo  
ci vogliamo bene.  
Quasi ci amiamo.  
Come una sorella.  
Io. Luna.



*Luca Riso*

---

## Nel mio pensiero

Sei la mia tranquillità nei  
momenti di panico,  
sei la mia paura di  
perderti  
quando ti penso.  
Sei il pezzo  
mancante nel mio cuore.  
Sei la mia felicità  
al pensiero di tornare da te.  
Sei il mio primo  
pensiero  
appena sveglio,  
e sei il mio ultimo  
pensiero  
prima di andare a dormire.



Sei la tristezza che mi affligge  
appena penso  
alla distanza che ci separa.  
Sei la mia seconda casa sei l'unica persona tra un  
milione  
per cui andrei in  
capo al mondo.  
Come il terrore di un  
terremoto  
è la mia  
paura  
di  
perderti.

*Leonardo Ferrari*

---

## Nuove note

E come le stagioni cambiano  
le foglie,  
le persone e le esperienze  
hanno cambiato me.  
Ero una bambina  
Spensierata  
che sguazzava nel mare;  
eppure, a volte, adesso  
quel mare mi annega i pensieri.  
Io, ora una ragazza che cerca  
di scrivere la sua storia con  
le note della vita.  
Io con la mia paura del mondo;  
io con la mia felicità, gioia, allegria;  
io che mi vedo negli occhi  
di mia madre  
e nell'abbraccio  
di mio padre  
io che mi emoziono al canto  
degli uccellini o  
allo sbocciare di un  
girasole.  
Io che con la mia fragilità  
mi rialzo dopo  
ogni naufragio.  
Ce la farò a suonare le



note giuste su una  
tastiera che ancora non  
conosco bene?

*Giusy Poerio*

---

## *Quel giorno d'estate*

Quel giorno lo ricorderò per sempre  
quel giorno la mia vita cambiò  
quel giorno fu speciale.  
Ancora ignoravo  
che la mia vita  
sarebbe diventata  
spettacolare.  
La nascita di  
mia sorella.  
Avvenne ad agosto,  
quel giorno d'estate.  
Il nostro rapporto sembra  
teatrale,  
dei giorni ci  
amiamo  
degli altri  
siamo rivali  
Nonostante alcune liti  
che sembrano  
all'ordine del giorno,  
le voglio un  
mondo di  
bene



*Roberto Daniele*

---

## Un'estate trascorsa

Seduta al sole  
su una panchina del parco,  
si affaccia il ricordo  
dell'estate passata.  
Sedute sul bagnasciuga  
io e mia sorella  
ci schizziamo  
con l'acqua salata,  
ridendo divertite  
da questo sciocco gioco.  
Ma poi, ecco gli amici  
che la chiamano  
ed io  
rimango sola  
ad osservare l'orizzonte infinito



*Francesca Scapolla*

---

## Il covo

Forse mi sei così cara  
per la tua comodità  
per la tua bellezza  
per la sicurezza che mi trasmetti.  
E quando non sono protetto  
dalle tue braccia,  
l'oscurità mi trascina  
nei problemi  
nella paura  
nell'insicurezza.  
Ma quando tu mi accogli  
tutte le paure spariscono e lasciano  
solo felicità e tranquillità.  
Tu, cameretta mia, mi sei così cara  
per la tua semplicità.  
Sei porto, cuccia, covo  
per piangere, ridere, giocare.



*Alessandro Delitala*

---



## Tra paura e coraggio

Il ricordo della caduta e della paura  
Il ricordo della mamma che ti rassicura  
Il ricordo di quella tempesta  
che spesso disordinava i pensieri nella mia testa.  
Il pensiero che riaffiorava  
di non riuscire più a proseguire per la mia strada  
Il ricordo dell'operazione  
ed il ricordo del non ricordo.  
E poi la bellissima notizia  
che il cuore mi ha addolcito  
come il sapore della liquirizia.



*Sergio Rulfi*

---

## Pioggia

Sei calma,  
sei triste,  
sei forte.  
Arrivi e tutti si allontanano,  
scappano, si proteggono.  
Nessuno ti comprende  
e tu, sola,  
continui a scendere,  
cercando qualcuno che ti accolga.  
Io come te  
continuo a cercare qualcuno  
che non scappi.



*Yanis Azizi*

---

## Sensazioni

Amo il nuoto  
Amo la musica  
Amo dormire.

Quando nuoto  
sono libero,



un pesce  
nell'oceano.

Quando la musica ascolto  
come l'acqua  
di un lago quieto  
diventa la mente

Quando il sonno mi avvolge,  
i pensieri della giornata  
come gli asteroidi  
nel cosmo sconfinato  
si abbandonano.

*Federico Viberti*

---

## Come sono io?

Come un panda  
sono sempre  
rilassato,  
tranquillo,  
affamato  
ma amichevole  
simpatico per alcuni  
ma non per tutti.  
Ognuno mi vede  
in un modo diverso.  
Non so  
come mi vedano realmente gli altri,  
ma sono sicuro che  
tutto quello che ho scritto è reale.



*Nicolò Bochicchio*

---

## Cicala

Quando sono in acqua  
sono una cernia:  
furba ma non intelligente.



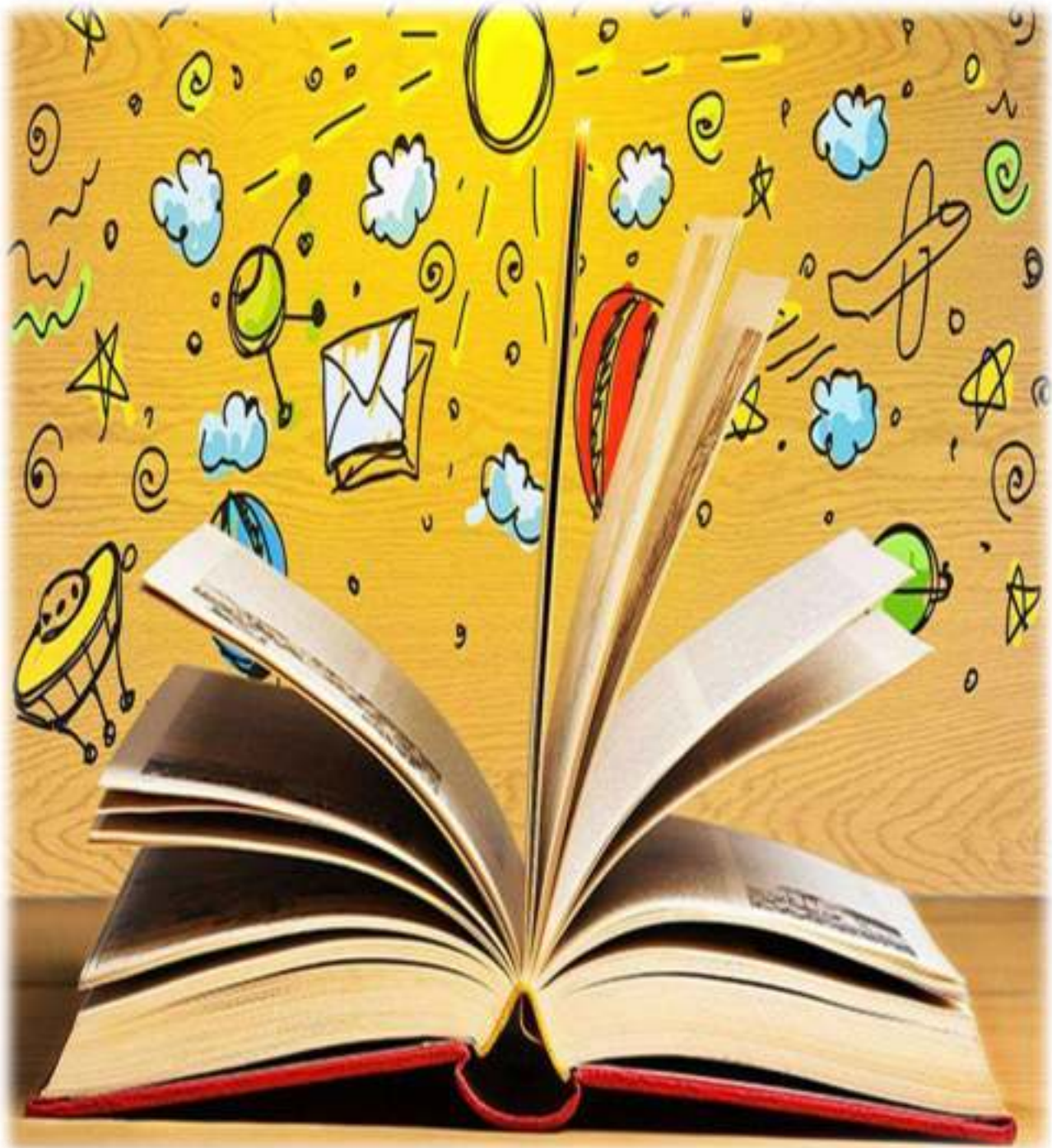
Quando son in terra  
sono un lupo:  
in branco ma solitario.  
Quando sono in aria  
sono un falco,  
sicuro e libero.  
Sono un essere  
umano  
con l'orologio al polso  
con una personalità  
diverso da te  
non molto estroverso  
ma in confidenza  
apro il mio cuore  
come il padre  
dopo una giornata di lavoro  
apre la porta di casa,  
dico ogni cosa senza neanche pensarci,  
ma poi a volte divento come una cicala le notti d'estate,  
per alcuni insopportabile.



*Giorgio Anello*

---

# CONSIGLI DI LETTURA





## *La detective degli scacchi e il mistero della corona*



-Due biglietti grazie.

-Solo per il museo sui reali o anche per le torri panoramiche del castello?

-Che ne dici, Chloe? Non ci può far male vedere un bel panorama, non credi?

-Ma sì, dai! Ho sentito dire che si riesce a vedere fino alle piattaforme petrolifere davanti alla costa norvegese, con il bel tempo, e oggi non c'è nemmeno una nuvola.

Io e Chloe eravamo amiche da sempre. Chloe, essendo un paio d'anni più grande di me, mi aveva sempre aiutata e protetta. Mi aveva aiutata a superare gli esami e nell'ultimo anno a preparare la tesi per finire l'università. Avevamo deciso di prenderci una vacanza insieme, anche se breve, per celebrare la mia laurea.

Avevamo affittato un cottage nella campagna scozzese, per poi andare in giro per musei e castelli.

Quel giorno avremmo visitato il castello di Edimburgo, una volta appartenuto alla famiglia reale, e poi donato allo stato.

Il bigliettaio ci fece strada verso gli armadietti per farci posare zaini e cappotti. Stavamo per avviarci alla prima stanza, dedicata ai vestiti di Elisabetta prima, quando uno strano, vecchio signore, ci fermò con un cenno della mano.

Aveva il tipico kilt scozzese, a quadri rossi e verdi, che stringeva sulla pancia rotonda, abbinato a giacca e cravatta con la stessa fantasia. Anche la giacca stringeva sul ventre del vecchio, tanto che i bottoni sembravano dover saltare da un momento all'altro. I suoi capelli erano talmente bianchi da sembrare illuminati di luce propria, e gli occhi erano azzurro ghiaccio, quasi grigi.

Nonostante l'altezza, su per giù un metro e ottanta, e la corporatura possente, dava un'impressione di gentilezza.

Quando parlò, lo fece con una voce calda e morbida.

-Non vuole posare quella scacchiera, signorina? – disse. Si riferiva a Chloe. Quella particolare ragazza aveva sempre avuto l'ossessione degli scacchi, assieme a quella di risolvere i problemi di tutti. Subito dopo l'università aveva voluto fare domanda per entrare nel corpo investigativo della polizia inglese. Ovviamente, grazie alla sua mente brillante, era riuscita a superare tutte le prove, e due anni prima della mia laurea era diventata un'investigatrice vera e propria. Diceva che giocare a scacchi la aiutava a risolvere i misteri, e che quando giocava da sola, si immaginava che l'altro giocatore fosse il colpevole. Lei per me era la dimostrazione che il detto: “Non bisogna giudicare un libro dalla copertina” aveva ragione. Infatti, alle apparenze, Chloe era una normalissima ragazza di città. Aveva sempre il tailleur stirato alla perfezione e i capelli biondi legati in una stretta crocchia sulla nuca.

-No, la porterò con me per tutto il giro nel museo, grazie. – rispose Chloe in tono educato.

-Perfetto. – replicò il signore. -Nel frattempo permettetemi di presentarmi. Io sono Edward Grange,



il custode del museo. Purtroppo non lo sarò ancora per molto, dato che guadagno troppo poco, e mia moglie continua a dirmi che dovrei cambiare lavoro. Comunque vi auguro una buona visita.

A quel punto fummo libere di proseguire con la visita. Era tutto magnifico, dal castello agli oggetti esposti. L'ultima sala prima di salire nelle torri panoramiche, era dedicata ai gioielli e alla corona dei reali scozzesi.

Al centro della stanza c'era la corona di Maria Stuard, la sorella di Elisabetta I d'Inghilterra. Stavo per avvicinarmi, quando arrivò un ragazzo da dietro di me e m'ene coprì la vista. Aveva un bagliore negli occhi che gli conferiva un'aria inquietante. Sembrava che la sua vita dipendesse da quella corona e la osservava in ogni minimo particolare girandole intorno, quasi come fanno gli avvoltoi prima di assalire una preda. Io e Chloe ci guardammo stranite e inquietate.

Il ragazzo sembrava non accorgersi della nostra presenza, allora Chloe tossì. Fu solo in quel momento che il ragazzo alzò gli occhi.

-Cosa c'è, signorina? – chiese.

-Vorremmo osservare anche noi la corona di Maria Stuard, se non le dispiace. – rispose la mia amica.

-Certo, perdonatemi, non mi ero accorto che vi stavo coprendo la visuale. – Si scostò e noi potemmo finalmente osservare l'oggetto. Era ricoperto di brillanti, rubini e smeraldi. Al centro questi diamanti formavano un fiore con i petali concentrici, dando l'impressione di guardare in un caleidoscopio. Capivo perché il ragazzo fosse stato catturato dalla corona, era semplicemente stupenda, in ogni suo particolare.

Quando fummo soddisfatte di quel che avevamo visto, ci avviammo verso gli ascensori per le torri. Sceglimmo quello che portava alla torre di nord-est. Eravamo quasi arrivate in cima, quando l'ascensore si bloccò e le luci si spensero. Io ero in preda al panico, mentre Chloe cercava di tranquillizzarmi. Solo dopo un quarto d'ora, che però a me parve un'infinità di ore, tornò la corrente, ma l'ascensore non prese la via verso le torri. Stava scendendo.

Quando le porte si aprirono, ci ritrovammo di fronte le guardie del museo che stavano urlando contro il ragazzo della corona.

-Sei stato tu a rubare la corona, vero? Ti vediamo tutti i giorni entrare nel museo solo per fissarla! Confessa!

Nell'angolo delle collane c'era Edward che ispezionava ogni singola perla o pietra preziosa. Aveva il volto scavato dalla preoccupazione e un'espressione triste.

Mi avvicinai per confortarlo e sentii che stava parlando con sé stesso.

-Il mio povero museo! Ridotto così! Come farò? Non mi daranno più la paga! Non sono riuscito a proteggerlo.

Volevo confortarlo, quando sentii un rumore che conoscevo fin troppo bene: Chloe aveva aperto la scacchiera, e stava disponendo i pezzi. Quando ebbe finito si fissò un nastro tra i capelli: aveva anche quella strana abitudine. "Mi aiuta a concentrarmi." diceva. Allora iniziò a muovere pedoni, alfieri e torri, da entrambi i lati della scacchiera. Non volevo interromperla, ma il personale del museo non sembrava affatto contento di vedere una ragazza giocare a scacchi nel bel mezzo della scena di un crimine.

Stavo per chiamarla, quando, con un filo di voce, disse:

-Scacco matto.



Allora si alzò e andò a presentarsi ad un agente. Tirò fuori il cartellino d'identificazione da investigatore e lo mostrò al poliziotto. Quindi si schiarì la voce ed iniziò a parlare:

-Buon pomeriggio a tutti, anzi, ormai buona

sera. Innanzitutto mi presento. Mi chiamo Chloe McCall e sono un'investigatrice del corpo di polizia inglese. Ho analizzato i fatti sulla mia scacchiera e sono giunta ad una conclusione. Il colpevole non è il ragazzo che guardava la corona e vi dirò anche il perché. Io, non per vantarmi, sono una buona osservatrice ed entrando in questa stanza non ho notato nessun quadro elettrico. Per questo motivo il ragazzo non avrebbe potuto far saltare la corrente. Voi potrete pensare che sia andato nella reception

per farla saltare, ma era ancora in questa stanza quando io e Alice siamo entrate in ascensore. Quindi i tempi non quadrebbero.

Penso anche di sapere il motivo per cui questo ragazzo venga tutti i giorni ad osservare la corona. Già dalla prima occhiata mi sembrava avesse un volto familiare e adesso che ho capito la sua identità, tutto torna. Qui, davanti a noi, si trova il giovane artista Phillip Dawson, è un pittore iperrealista. Ero andata un paio di mesi fa ad una sua mostra, tenutasi a Cardiff. In quell'occasione il signor Dawson aveva accennato al fatto di voler dipingere un gioiello, qualcosa di imponente e meraviglioso.

Vuole confermare, signor Dawson? – chiese Chloe con un tono che non accettava repliche.

-Sì, è vero. Sono un artista in erba, e la corona di Maria Stuard mi ha sempre attirato. Sarà il mio prossimo soggetto.

-Perfetto, ma allora chi è il colpevole? Anche a questa domanda posso rispondere, sia pure per ora non con certezza, ma sono più che sicura che le telecamere di sicurezza mi daranno ragione.

Il colpevole è il bigliettaio. Esattamente. Lui era l'unico ad avere a disposizione il quadro elettrico, così avrebbe fatto saltare la corrente, sarebbe corso a prendere la corona e sarebbe tornato indietro.

Ha qualcosa da dire, signore? – domandò Chloe, stavolta con tono seccato. Sapevo quanto odiava i furti di opere di appartenenza all'UNESCO, li classificava come vandalismo.

L'uomo iniziò a balbettare:

-Voi dovete capirmi, dovevo restituire un favore, vi prego, ascoltate!

Allora Chloe gli disse:

-Noi la ascolteremo, ma deve promettere di dire solo la verità. Prego.

L'uomo che ci aveva accolte all'ingresso parlò lentamente:

-Beh, è iniziato tutto un paio d'anni fa: io ero in una situazione economia precaria ed Edward, mio caro amico, aveva appena iniziato a lavorare qua. Allora aveva dato delle referenze al comune per farmi assumere. Quel favore ha probabilmente salvato la mia famiglia. Da un paio di mesi, ormai, è Edward ad essere in difficoltà, e volevo ricambiargli il favore. Io però non possiedo abbastanza denaro per saldare i suoi debiti, così era da un po' di tempo che pianificavo questo furto, e oggi, stupidamente, l'ho messo in atto. – Il custode era sconcertato, come tutti i presenti.

Allora Chloe disse:

-Guardie, non arrestatelo, me ne occuperò io.

Allora uscimmo tutti dal museo. Quando tutti se ne furono andati Chloe disse:

-Mi deve promettere di non dire niente a nessuno. Io ho cuore le persone gentili e buone di cuore, e sono sicura che lei sia una di quelle. Per questo motivo la lascerò andare. Ma mi deve promettere di non rubare mai più niente. Il crimine non è mai la soluzione ai problemi, c'è sempre un'altra via d'uscita. Adesso vada.



Non potevo credere alle mie orecchie, Chloe che lasciava andare un ladro? Sinceramente ero molto contenta. Anche io pensavo che il bigliettaio avesse delle buone intenzioni. Ovviamente concordavo con Chloe, i furti o qualunque crimine in generale non possono solo che peggiorare la situazione.

Tutti sommato, quella era stata la visita al museo più interessante della mia vita: certo, piena di imprevisti, ma interessante.

*Emma Lola Condina*

## *Independence day*



Stati Uniti d'America, Washinton DC, 13:30 4 Luglio 2022. Al pranzo presidenziale per la festa dell'indipendenza, ottenuta lo stesso giorno del 1776, il presidente americano, Joe Biden, pranzava con la sua famiglia in un bel caldo giorno estivo; dalla finestra della sala da pranzo si vedeva il prato molto appariscente della "Casa Bianca".

Il presidente si stava godendo il gusto pranzo preparato dallo chef presidenziale, quando all'improvviso irruppe correndo nella stanza il comandante delle forze armate generale Bob Charynton; affannato dalla corsa e con una faccia davvero turbata, sembrava che avesse una notizia importante per il presidente. Infatti, con la poca aria rimasta nei polmoni dopo la corsa, disse: <<Signor presidente, i nostri radar hanno individuato un missile atomico il cui obiettivo è Washinton!! il suo arrivo è previsto per le ore 18 in punto!!>> Al che Joe, senza

andare ne panico come un'antilope dopo aver visto gli occhi di un leone tra l'erba secca, rispose: <<Convoca subito il consiglio del pentagono!! In videoconferenza!!>> Il consiglio si riunì e subito dopo qualche minuto venne incaricato Alex Smith per le indagini, cercando di sventare l'attacco. Era una giovane promessa militare già pluridecorato per aver neutralizzato vari attacchi terroristici, era stato ispirato dalla caduta delle torri gemelle dove era morto suo padre e Alex aveva solo 5 anni; figlio di un pompiere morto per salvare gli

altri, si era detto “mai più”. Cominciò a fare ricerche con i radar e computer della torre di controllo dell’aeroporto militare della capitale; attraverso vari sistemi di tracciamento si capì che il missile veniva dalla Francia. Allora aveva tradito la NATO! Cercò di capire il movente e lo scopo, ma non c’era un torto così forte che avrebbe potuto scatenare una guerra nucleare. Ma le ore scorrevano e mancava sempre meno all’impatto. Un controllore di volo urlò a pieni polmoni che aveva visto scomparire il razzo dal radar per qualche secondo; <<Come ho fatto a non pensarci!! È un attacco informatico, ci sarà stato un calo di linea!!>>disse rimproverando sé stesso. Chiamarono gli informatici della base, che trovarono tracce dell’hacker e attraverso il GPS della rete internet, si arrivò alla sua posizione e all’identificazione del soggetto. Si chiamava Dimitri Buzzof, russo ma che

abitava negli USA da 3 anni, in comunicazione col Cremlino e per questo già controllato dalla polizia, <<Il suo scopo era di dividere la NATO, per poi quindi sfruttare la divisione per far conquistare l’Europa a Putin, quindi alla Russia!! Era un piano ben congegnato, lo ammetto, ma è sprovvaduto e ha lasciato delle tracce>> disse Alex.

Gli informatici si misero al lavoro per bloccare l’accesso a Dimitri, dopo pochi minuti “l’attentato informatico” venne sventato. Avendo la posizione del colpevole mandarono le forze speciali, che lo arrestarono.

La sera stessa, il giovane e brillante Alex, venne invitato a cena dal presidente, per conferirgli una nuova onorificenza e per festeggiare il giorno dell’indipendenza, ma anche il suo ingegno.

*Alessandro Di Sipio*

## *Omicidio a scuola*

Era una pallida mattinata di inizio giugno, di quelle dal cielo sereno e dal clima caldo.

Erano le 7, il sole era già alto nel cielo. Sembrava stesse iniziando una giornata del tutto normale per Alessandra Calibrino; dopo aver fatto colazione, si stava preparando per andare al lavoro in sella alla sua bicicletta blu, dotata di un cestino dentro cui tenere tutto l'occorrente: quel giorno c'era il libro



di antologia sopra un foglio. Usava spesso risme di carta leggera e sottili per appuntarsi ciò che avrebbe fatto durante le lezioni. Indossò la sua bandana viola, per evitare che i suoi folti e ricci capelli le andassero negli occhi, e partì. Non aveva la patente, avrebbe potuto prendere i mezzi pubblici, ma odiava tutto il trambusto e le persone ammassate come sardine. Così, anche se impiegava il

doppio del tempo, pedalava ogni mattina verso la sua scuola, carica di entusiasmo. All'incrocio tra il ponte che collegava una sponda della città all'altra e il corso principale, però, dovette fermarsi: numerose auto della polizia avevano bloccato la strada. "Che succede?" chiese ad un poliziotto di turno con la sua voce squillante "E' stato trovato un uomo in mezzo ad una chiazza di sangue, con il viso rivolto a terra. L'abbiamo portato in caserma per fare dei test e identificarlo. Ora cercheremo di capirne di più cercando indizi sulla scena del delitto" Alessandra era quindi bloccata, e quel giorno si assentò da scuola. Per tutta la mattinata era rimasta a pensare chi e perché avesse ucciso quell'uomo. Poi rifletté sul fatto che non si sapeva neanche l'identità della vittima. Voleva indagare. Si precipitò, verso le 15, all'incrocio, e chiese se avessero scoperto qualcos'altro. "L'uomo si chiamava Francesco Tarallo, era il preside di una scuola media qui vicino." le disse un'agente. Era il preside della scuola dove insegnava Alessandra! Doveva assolutamente saperne di più. Andò dietro le transenne che circondavano il luogo dell'uccisione e cominciò ad osservare con attenzione.

Senza questi, non potevamo ovviamente andare avanti e comprare l'attrezzatura per rapinare, così, visto che era il nostro unico finanziatore, il giro si è interrotto. Siamo stati arrestati, ma siamo stati contattati da una persona molto vicina al preside, che sicuramente è l'assassino. non le dirò di chi si tratta." "In qualche modo lo scoprirò. Grazie per l'aiuto."

Il giorno dopo Alessandra tornò alla stazione di polizia. C'era molta confusione quel giorno. Andò dal commissario a riferirgli ciò che aveva scoperto. “Grazie mille, abbiamo già tre indiziati, tra poco arriveranno per l'interrogatorio. Vuole restare? Potrebbe esserci utile” propose. “Certo.”

La prima indiziata era la vicepreside, che Alessandra conosceva già: indossava spesso una collana di perle. Avendo contatti lavorativi molto stretti con lui, era una delle indiziate.

L'altra indiziata era la moglie, che non era in buoni rapporti con lui, anche se vivevano ancora insieme, i due stavano divorziando.

Infine l'ultima sospettata era la segretaria. Era risaputo che da qualche tempo non si trovasse più bene, stava cercando un nuovo lavoro. Poteva sapere dei soldi che il preside mandava regolarmente a Marchesini.

Durante l'interrogatorio, la vicepreside si era difesa dicendo che era a scuola già alle 7:10, e che c'erano dei testimoni che potevano confermare. L'omicidio era avvenuto alle 7:40. All'improvviso entrò un poliziotto, dicendo che era stata trovata una collana di perle, su cui c'erano le impronte digitali della vicepreside. Questo poteva incastrarla scagionando sia la moglie che la segretaria. Ma un improvviso intervento di Alessandra ribaltò la situazione:

“Quella collana! La riconosco! È vero, sì, che la indossa sempre la vicepreside, ma io, la sera prima dell'omicidio, l'ho vista in segreteria!” “Può essere, l'avevo persa proprio quel giorno” aggiunse la vicepreside. La moglie ricordò che quel giorno il marito era uscito più tardi del solito, alle 7:30, e che la gomma della macchina si era bucata nel luogo del delitto. Lui l'aveva chiamata dicendo che stava andando da un carrozziere lì vicino alle 7:35 circa. Era stata l'ultima volta in cui aveva sentito la sua voce. La segretaria, in lacrime, dovette confessare: era lei l'autore del crimine. “Sì, sono stata io. Avevo scoperto per caso quei strani assegni sparsi nel mio ufficio un mesetto fa. E poi volevo vendicarmi, in qualche modo: erano anni che mi pagava poco, probabilmente perché spendeva molto in quei giri criminali. Quando ho saputo del loro arresto, sono andata in carcere a discuterci: mi avrebbero pagata molto bene se lo avessi ucciso”

Ultimo giorno di scuola: Alessandra entra in classe. “Buongiorno ragazzi! In quest'ultimo giorno pensavo di raccontarvi una storia: Era una pallida mattinata di inizio giugno, di quelle dal cielo sereno e dal clima caldo...”

*Leonardo Cantante*

## *Delitto in Sardegna*



Era la sera del 10 luglio e tutta la famiglia Aloi Maggiolo si era ritrovata a casa degli zii in Sardegna per festeggiare i tredici anni di Elisa. Era stata una serata molto divertente, avevamo scherzato e riso tantissimo, come per tradizione avevamo anche mangiato una buonissima torta di compleanno ed Elisa aveva ricevuto molti regali.

Dopo la cena, si erano ritirati, ognuno nelle proprie stanze, avevano dormito tutti a casa degli zii, anche il suo amico e collega Mario.

La mattina seguente si erano svegliati tutti con urla di disperazione e pianti provenienti dalla camera degli zii.

Immediatamente erano corsi nella loro camera, ci volle un attimo per capire che lo zio era morto nella notte. Elena chiamò subito la polizia che prese il cadavere e lo portò alla scientifica. Sembrava strano come un uomo di 37 anni, in piena salute e che fino alla sera prima era stato benissimo, potesse morire così. Avevamo capito che non era morto per qualche malattia o infarto. Era stato ucciso...

Quando la polizia fu uscita da casa, i parenti raggiunsero il divano del salotto in lacrime. A quel punto la nonna raccontò che da giovane aveva fatto parte di una agenzia segreta di nome "Il Tempo Passa" e che per un po' di anni aveva fatto il detective, ma poi, visto che non guadagnava molto, si era dovuta licenziare.

La nonna era una donna semplice, ma raffinata; una sua particolarità era che indossava sempre dei golfini, ogni volta di un colore diverso. Non si trovava molto a suo agio con le gonne, perciò indossava sempre dei pantaloni neri. Era molto magra, un naso piccolo e capelli a caschetto bianchi.



Era la tipica donna di campagna che nessuno si sarebbe mai aspettato svolgesse un lavoro del genere: invece eccola qua! Aveva 69 anni ed era pronta per risolvere un altro caso investigativo.

Qualche minuto dopo, si sentì bussare alla porta: era la polizia che era venuta da noi per comunicarci che il signor Andrea Maggiolo non era morto di morte naturale, ma era stato avvelenato la sera precedente.

La nonna si decise, era il caso che lei ricominciasse a fare il lavoro di detective e allora cercò di ricostruire la storia: verso le otto a casa degli zii erano arrivati Elisa e la sua famiglia, il collega dello zio ed i nonni. A cena non si erano abbuffati ed in più non avevano mangiato nulla di troppo pesate o qualcosa a cui lo zio fosse allergico. Tutto era normale, non c'era niente di strano; allora decise di interrogare uno per volta tutti e farsi raccontare ogni minimo dettaglio della serata.

Dagli “interrogatori” non era venuto fuori nulla di troppo scandaloso così la nonna decise di andare a controllare nello studio in cui Andrea lavorava e trovò nel suo zaino il computer. C'era una finestra aperta con una mail mandata dal suo capo, che lo informava che avrebbe ricevuto una promozione per un articolo che aveva dedicato al cambiamento climatico e che era anche stato pubblicato su LA STAMPA.

La nonna si insospettì un po' su come suo figlio avesse fatto a ricevere una promozione così da un giorno all'altro; decise quindi di interrogare nuovamente il suo collega che, tra l'altro, era stato con loro la sera prima, per chiedergli maggiori spiegazioni.

Mario confermò che lo zio aveva ricevuto una promozione che era nell'aria da mesi, le spiegò che lui si era impegnato molto per ottenerla e sembrava anche sulla strada giusta ma poi a pochi giorni dalla promozione, si scoprì che l'aumento sarebbe andato ad Andrea Maggiolo. Raccontò tutto questo con un tono abbastanza scorbutico che fece sorgere alla nonna qualche dubbio anche se era certa che non poteva essere stato lui... o almeno lo sperava.

La nonna andò nella camera di Mario per convincersi che non potesse essere stato lui, frugò un po', finché non trovò nel cassetto del suo comodino un pacchetto di veleno per topi. La nonna fece mente locale, si ricordò della solubilità della Stricnina, fece due più due e capì che poteva averglielo messo nel mirto sardo, il tipico liquore che in Sardegna si beve a fine pasto e che anche la sera prima avevano gustato.

Aveva intuito bene purtroppo... Chiamò immediatamente la polizia per farlo arrestare.

Il mattino seguente li aspettavano in chiesa per celebrare il funerale, erano tutti sconvolti per l'accaduto, ma almeno soddisfatti per aver fatto giustizia verso lo zio e per aver messo in carcere quel traditore!

*Elisa Alai*

# RILETTIAMO SUI GRANDI TEMI



# ~Dialogo sopra i due massimi sistemi del mondo~

## LA STORIA

La fama delle sue scoperte scientifiche fece chiamare Galilei a Firenze, come Primo matematico e filosofo, del Granduca di Toscana, Cosimo II de' Medici.



Crebbe però così il rischio di essere esposto maggiormente all'Inquisizione romana: nonostante gli astronomi della Compagnia di Gesù della Specola Vaticana avessero ufficialmente approvato le sue scoperte astronomiche nel 1611 e le avessero difese contro gli scienziati laici, tuttavia iniziavano a diffondersi negli ambienti ecclesiastici le tesi che sostenevano un'eresia all'interno della dottrina copernicana, contraria a ciò che le Sacre Scritture dichiaravano in merito. La sua opera poté essere pubblicata a Firenze il 21 febbraio 1632. Galilei dichiarò che, pur

riconoscendo la superiorità della dottrina copernicana egli personalmente sosteneva la tesi dell'immobilità della terra, ovviamente per motivi religiosi. In verità si capì ben presto che la tesi tolemaica, riportata nel testo mediante il personaggio Simplicio, era considerata errata: venne così richiamato a Roma dall'Inquisizione e condannato. I nemici di Galileo erano da una parte Papa Urbano VIII, per il potere che ricopriva e dall'altra il gesuita Christopher Scheiner, che scrisse un'opera intitolata Rosa ursina, appunto contro Galileo. Gli ordini ecclesiastici vietarono ogni forma di diffusione dell'opera di Galileo: nel giugno 1633 il libro venne proibito e Galileo dovette firmare l'abiura. L'opera ottenne l'autorizzazione da parte della Chiesa solo nell'anno 1710.

## IL CONTENUTO

*Il Dialogo si svolge lungo l'arco di quattro giornate*



**GIORNATA PRIMA:** confronto iniziale tra sistema copernicano (eliocentrico) e aristotelico tolemaico (geocentrico).

**GIORNATA SECONDA:** il moto di rotazione giornaliero della Terra. In questa giornata, per spiegare il fatto che l'uomo sulla terra non ne percepisce il movimento, poiché è solidale ad esso, si riporta l'esempio di ciò che avviene all'interno di una barca in movimento.

**GIORNATA TERZA:** si apre con un'invenzione scenica che conferma la presenza dell'ironia come procedimento retorico all'interno del Dialogo. L'aristotelico Simplicio arriva infatti in ritardo in quanto la sua gondola è rimasta arenata nei canali di Venezia a causa della bassa marea; questo pretesto viene usato da Galileo per discutere sulle alte e basse maree, evidenza fisica del sistema copernicano in generale e del moto terrestre in particolare.

**GIORNATA QUARTA:** è dedicata interamente all'argomento del flusso e reflusso del mare, considerato erroneamente da Galilei come vero e proprio elemento probatorio dell'ipotesi copernicana

## I PERSONAGGI

### FILIPPO SALVIATI (1582 - 1614)

Salviati è uno scienziato e astronomo proveniente da una nobile famiglia fiorentina. Si fa



portavoce delle idee copernicane di Galileo: viene descritto dall'autore come uno scienziato con una personalità equilibrata, acuto e soprattutto razionale. Nel Dialogo ha una duplice funzione: controbattere alle teorie di Simplicio e allo stesso tempo correggere le ingenuità di Sagredo, cercando quindi di chiarire le evidenti difficoltà che comportava la teoria.

### GIOVANNI FRANCESCO SAGREDO (1571 - 1620)

Sagredo è un nobile e colto veneziano, di idee progressiste e di grande esperienza, si interessa al dibattito sebbene non sia un astronomo professionista; egli costituisce una sorta di moderatore tra le due parti e rappresenta i destinatari dell'opera: persone curiose ma per nulla esperte della materia trattata. Il riferimento storico è preciso: Giovanni Francesco infatti fu un nobile diplomatico della Repubblica di Venezia, nemico in particolar modo della censura religiosa.



### SIMPLICIO (giornata prima)

Simplicio è un peripatetico dalla rigida impostazione propria dei docenti di filosofia naturale (ossia di fisica) delle università italiane del tardo Rinascimento. Diversamente da Filippo Salviati e da Sagredo, il suo nome non si riferisce a un contemporaneo di Galilei: il suo nome ricorda infatti quello di un celebre commentatore delle opere di Aristotele, Simplicio di Cilicia, ed è utilizzato per identificare il difensore delle posizioni degli scienziati appartenenti alla corrente strettamente aristotelica.



## LO STILE

L'uso del volgare è subordinato anche all'intento divulgativo dell'opera. Si viene a delineare dunque una forte rottura con la tradizione precedente anche per quanto riguarda la terminologia: Galileo, a differenza dei suoi predecessori, non prende spunto dal latino o dal greco per coniare nuovi termini, ma li riprende, modificandone l'accezione, dalla lingua volgare. Galileo punta a persuadere un pubblico non esperto, benché colto, e a questo serve la forma dialogica chiaramente mutuata dai dialoghi platonici. Il tono leggero della conversazione, con le costanti digressioni, lungaggini e ripetizioni, è tipica delle discussioni dei salotti e delle botteghe.



*Emma Gianetto, 2D*

# LINGUE E CULTURE..

## CITTADINI DEL MONDO





# #Paix En Ukraine



Le jeudi 24 février, Vladimir Poutine déclare, dans une vidéo, d'attaquer l'Ukraine.

L'Ukraine est un pays situé au centre de l'Europe. Elle est bordée d'un côté par la Pologne et la Roumanie; de l'autre côté se trouve la Russie, à laquelle l'Ukraine a été très liée dans le passé, parce qu'elle a fait partie de l'URSS. Pour le Président russe, l'Ukraine, est encore partie de la Russie... mais ce n'est pas ce que pensent la majorité des Ukrainiens et les pays occidentaux (par exemple, la France, l'Italie, l'Amérique du Nord, l'Allemagne...)

Donc, que-est-ce que les dirigeants du monde sont en train de faire pour aider l'Ukraine? Les dirigeants du monde continuent à travailler pour aider l'Ukraine et pour éviter autant que possible qu'une guerre ne s'installe pas en Europe. Nous sommes très préoccupés et très inquiets pour cette guerre absurde et injustifiée, qui va provoquer des pertes humaines catastrophiques.



## QUELQUES REFLEXIONS DES ÉLÈVES DE QUATRIÈME...

Après avoir étudié la situation en Ukraine et la guerre qui a éclaté, nous avons réalisé des dessins inspirés à ceux de Banksy. Nous avons dû représenter une image de guerre, et écrire deux phrases : une à faveur de la paix et l'autre contre la guerre !

*Lorenza Lecis, 3G*

*Moi je pense que...*



*Travail de Lorenza Lecis, 3G*

*Moi j'espère que...*



*Travail de Lorenzo Paladini, 3A*



*Moi je veux et je crois...*



*Travail de Honesty Abramo, 30*

*Moi je suis de l'avis que...*



*Travail de Sergio Rulfi, 30*

*Selon moi...*



*Travail de Giulia Crupi, 3D*

*Nous nous souhaitons que cette guerre absurde*

*finira bientôt ...!!!*

# Le Réchauffement Climatique

## *Compétence Citoyen*

Nous élèves de cinquième, pendant le cours d'éducation civique, nous avons abordé le sujet du **réchauffement climatique** qui est la cause principale de la pollution et de l'effet de serre. Nous avons fait des petites recherches pour approfondir le sujet et nous avons réalisé aussi des **Slogans**.

### *Qu'est-ce que c'est le Réchauffement Climatique?*



Le changement climatique est un phénomène causé par le **réchauffement climatique**.

Dans cette image il y a des pingouins, des ours polaires, des flammes, un désert et des usines.

*Flavia Braggio, 2G*

Le **réchauffement climatique** est causé par la présence excessive de certains gaz, appelés gaz à effet de serre, notamment le dioxyde de carbone. Le dioxyde de carbone est également présent dans la nature, mais l'homme a augmenté sa présence dans l'atmosphère terrestre, en raison de la pollution.



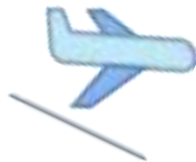
*Anita Giustetto, 2G*



Le réchauffement climatique indique le changement du climat de la planète et plus précisément l'augmentation brutale de la température de la terre qui a commencé au 19e siècle et qui se poursuit toujours.

### Les causes:

- la production d'énergie;
- la fabrication de produits;
- la déforestation;
- l'utilisation des transports;
- une consommation excessive.



### QUATRES CHOSES QU'ON PEUT FAIRE:



Quand il fait chaud à la maison, fermer le volets des fenêtres et aérer la nuit au lieu d'allumer la climatisation.



Utiliser les transports en commun (bus, train, métro) ou le vélo au lieu de la voiture.



Pendant que vous vous lavez les mains ou les dents, fermez le robinet si ce n'est pas nécessaire.

Utiliser des sources d'énergie renouvelables telles que l'énergie solaire et éolienne ou installer des panneaux solaires sur le toit de notre maison.



*Arianna Amianto, 2G*

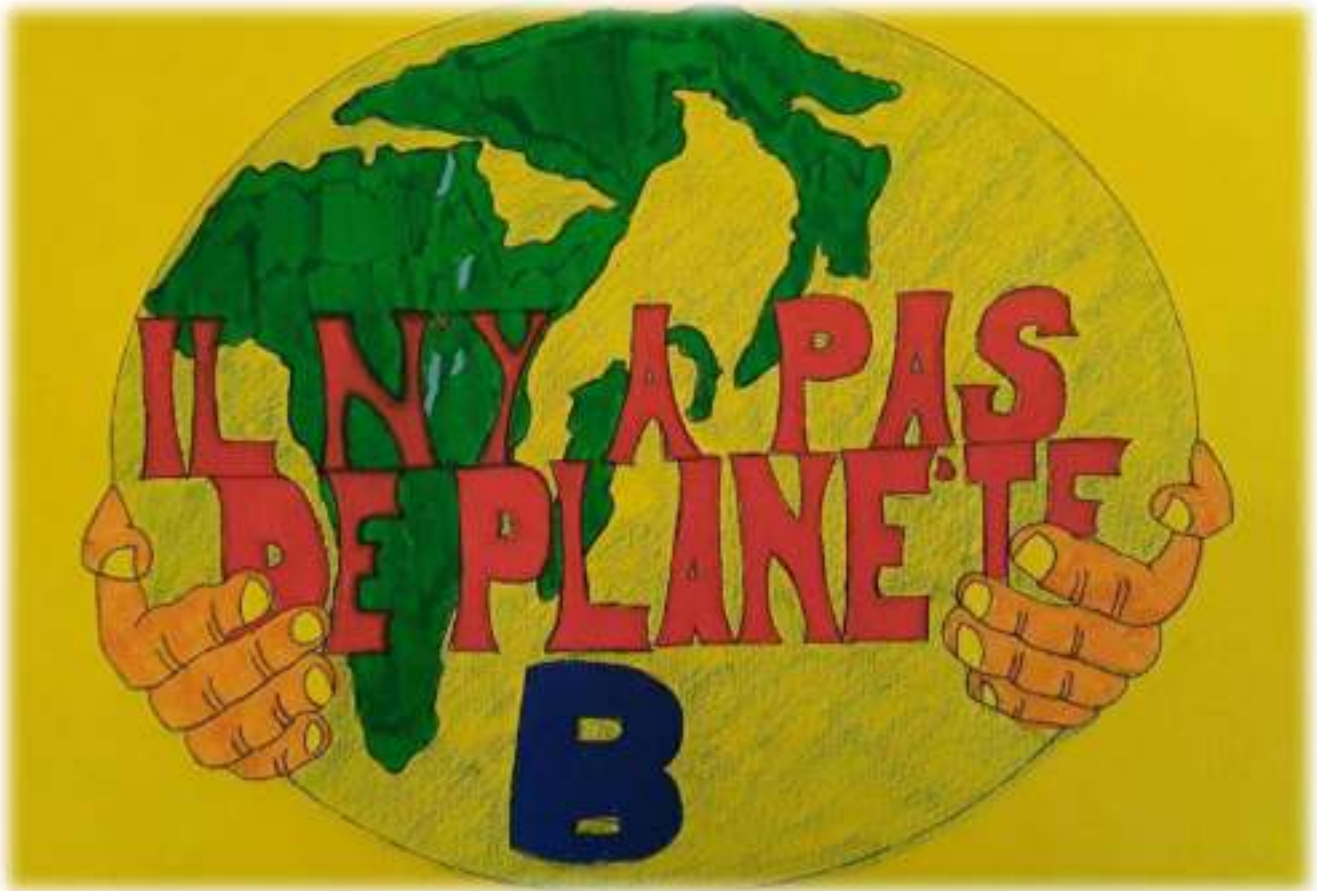
### *Comment réduire l'effet de serre?*



- ✚ Optez pour les énergies renouvelables!
- ✚ Choisissez les transports public!
- ✚ Réduisez le gaspillage d'électricité!
- ✚ Recyclez correctement!
- ✚ Utilisez des produits de nettoyage bio!
- ✚ Évitez d'acheter des bouteilles en plastique!
- ✚ Ne gaspillez pas l'eau!

*Alessandro Zambruno, 2G*

Voilà quelques-uns de nos SLOGANS



*Travail de Andrea Bicocca, 2D*



*Travail de Edoardo Cozza, 2A*





*Travail de Giulia Arena, 2A*



*Travail de Sofia Versace, 2A*

# NELSON MANDELA

## *an inspiring life*

In history many people like Nelson Mandela, Malala, Martin Luther King, Lilita Segre (to mention only a few) have influenced the way we think and can inspire us every day. Nelson Mandela once said: “**A good head and a good heart are always a formidable combination!**” meaning that, to be a positive tool, intelligence needs to combine to social skills like empathy, friendship, cooperation.

Firstly Rolihlahla Mandela was born in South Africa in 1918. His name meant “troublemaker”, but he was called Nelson because it was easier to pronounce for the British rulers. Nelson was a “troublemaker” against the injustice of Apartheid, the political system based on racial separation between whites and blacks. He fought all his life to make South Africa a democratic country. To do so, he gave up his personal freedom as he was arrested and remained in prison for 27 years. When he was released, in 1994 Mandela became the country’s first black president. Our class has celebrated him by adopting some of his quotes to inspire our lives.

Malala, Martin Luther King, Lilita Segre hanno influenzato il nostro modo di pensare e possono ispirarci ogni giorno. Nelson Mandela una volta disse: “**Una buona testa e un buon cuore sono sempre un’ottima combinazione**” significando che l’intelligenza e le conoscenze, per essere strumenti positivi, devono combinarsi con le abilità sociali come l’empatia, la collaborazione, l’amicizia.

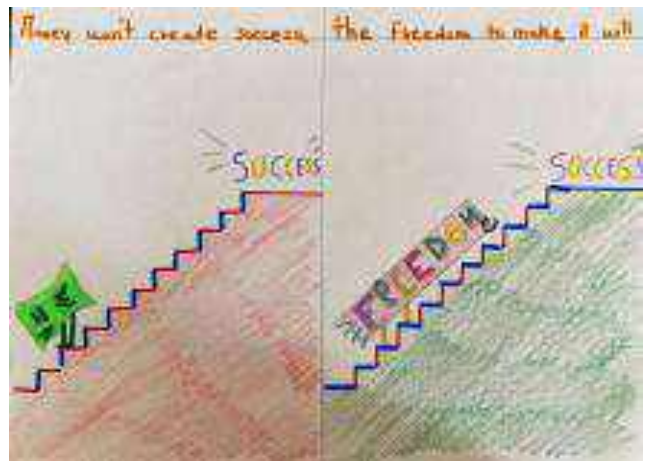
In primo luogo Rolihlahla Mandela è nato in Sud-Africa nel 1918. Il suo nome significava “piantagrane”, ma fu chiamato Nelson perché era più semplice da pronunciare dai colonizzatori inglesi. Fu un “pianta grane” contro l’ingiustizia dell’Apartheid, il sistema politico basato sulle leggi di segregazione razziale.

Combatté tutta la sua vita per rendere il Sudafrica un paese democratico, rinunciando alla sua libertà personale. Fu condannato all’ergastolo e rimase in prigione per 27 anni.

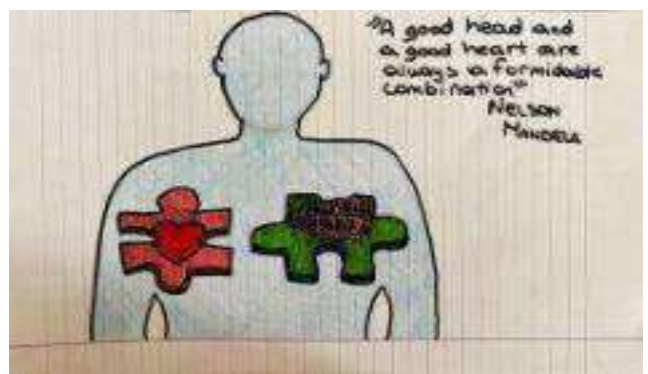
Dopo la scarcerazione, nel 1994 Mandela divenne il primo presidente africano di colore eletto democraticamente.

La nostra classe lo ha celebrato adottando alcune frasi che possano ispirare la nostra vita.





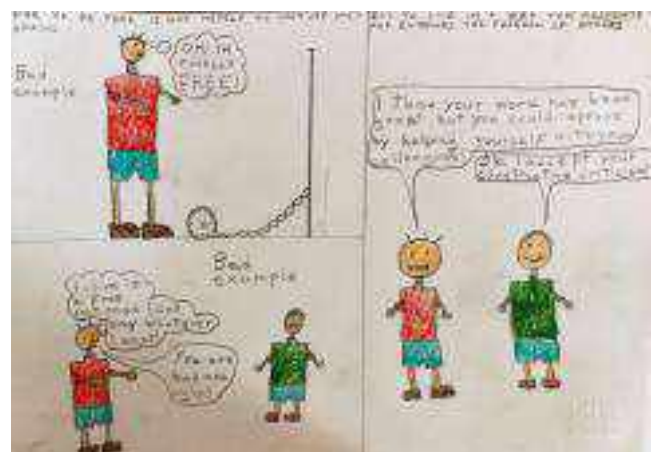
*-“I learned that courage is not the absence of fear but the triumph over it. The brave man is not the one who does not feel afraid but the one who conquers that fear.”*



*-“Education is the most powerful weapon which you can use to change the world.”*  
*-“Money won't create success, the freedom to make it will.”*

*-“A good head and a good heart are always a formidable combination.”*

*-“To be free is not merely to cast off one's chains, but to live in one way that respects and enhances the freedom of others.”*



*Work of Laura Fedorca – Giorgia Vetrano, 3D  
 Drawings created by G. Zagari, G. Funno, L. Zamiri, G. D'Aprile*

*La tematica su cui riflettere proposta dai ragazzi*

*della redazione di BOLLE è:*

*Crediamo nei nostri sogni...non importa quanto possano sembrare impossibili! (Walt Disney)*





# Il Sogno

## *Cosa significa sognare...*

Tutti hanno un sogno, c'è chi lo ha già realizzato e chi sta ancora cercando di realizzarlo, chi sa di riuscirci in futuro e chi invece ci ha quasi perso le speranze ma c'è una cosa che accomuna tutte queste



persone ovvero la forza con cui lottano per realizzare un qualcosa di incerto, che potrebbe cambiare nel tempo oppure non avverarsi.

Ma è proprio qui che vorrei arrivare infatti purtroppo capita che un sogno non si realizzi forse perché gli altri ti dicono che non sarai mai in grado per riuscire a fare quella determinata cosa e quindi ti arrendi prima di aver provato realizzarla, in questo caso i sognatori si dividono in due gruppi, quelli che cercano subito un'altra strada forse per paura e quelli che continuano a lottare con tutte le forze e sono queste persone che arriveranno alla meta prestabilita senza avere paura di perdere qualcosa e andando oltre il

giudizio degli altri, non è detto che un sogno si realizzi per forza ma se hai lottato hai sicuramente vinto anche se magari una vittoria senza premio.



## Cosa sognano i ragazzi oggi?



**Margherita Crosetto 2A:**” Fin da quando ero piccola il mio sogno più grande è riuscire a sentirmi realizzata, beh detto così è molto vago, per sentirmi realizzata ora come ora il mio obiettivo è diventare una donna di successo in psicologia, voglio viaggiare per il mondo per congressi, voglio aiutare le persone e anche se nel mio piccolo a renderle felici.”

**Costanza Castorina 2H:**” Il mio vero sogno è abitare in un pianeta pulito e rigoglioso. Vorrei svegliarmi la mattina gli alberi pieni di fiori, vedere l’aria pulita, i mari ricchi di pesci insomma tornare ad abitare in un pianeta meraviglioso non come oggi, inquinato, con gravi problemi di siccità vedere paesi in cui la speranza sembra persa, deforestazioni e povertà questo è un sogno che custodisco da tempo nel mio cuore e cercherò ogni giorno di fare del mio meglio.



*Annamaria Oliveri e Emilia Oliveri - con il contributo di Costanza Castorina, Margherita Crosetto e Giulia Demaria*

### L'INTERVISTA

Abbiamo intervistato degli alunni (25 femmine e 25 maschi), della scuola Matteotti Pellico, chiedendo loro cosa vogliono fare da grandi. Il lavoro è consistito nel formare tre grafici differenti:

1. Nel primo abbiamo analizzato i vari lavori delle ragazze;
2. Nel secondo abbiamo analizzato i vari mestieri dei maschi;
3. E nell’ultimo abbiamo formato un grafico unendo i due grafici precedenti.





# LA STATISTICA

## Grafico n°1

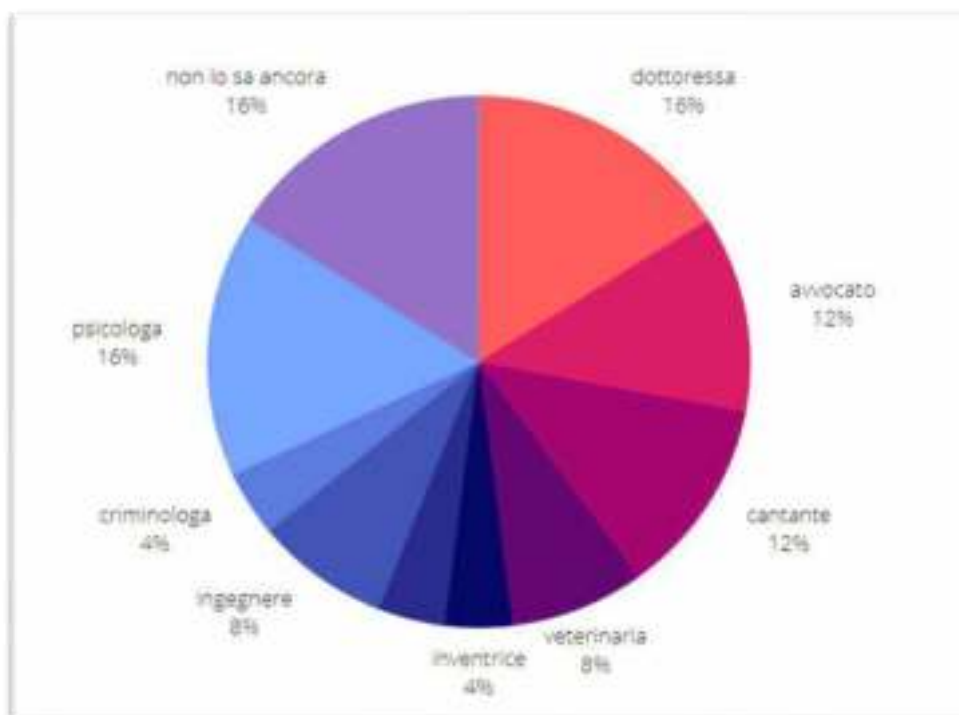


Grafico delle femmine  
(25 studentesse della scuola)

## Grafico n°2

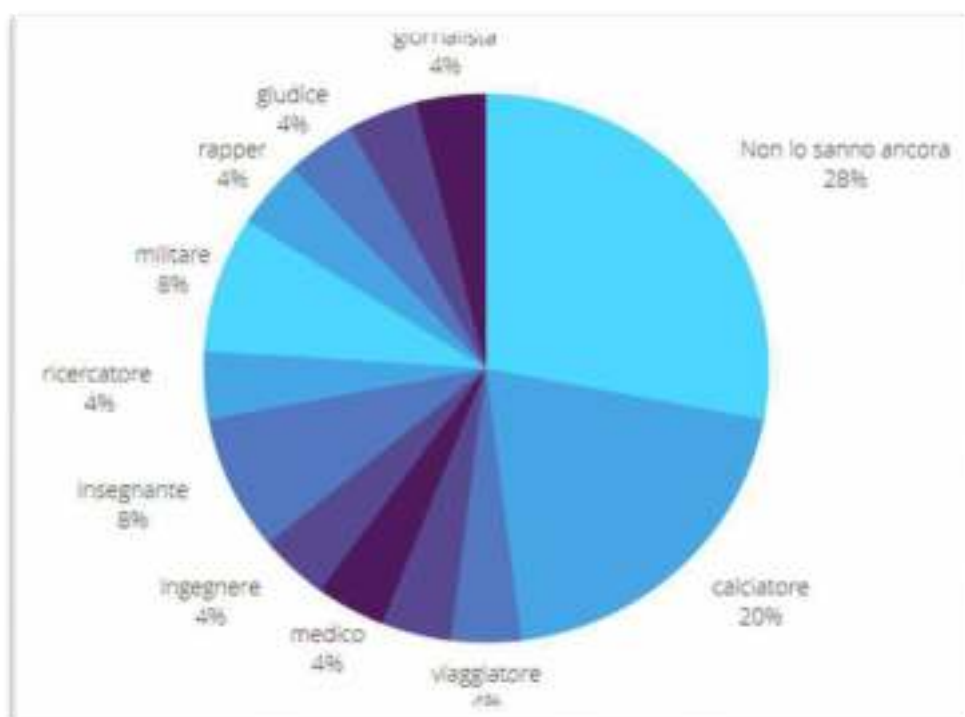


Grafico dei maschi  
(25 studentesse della scuola)

### Grafico n° 3

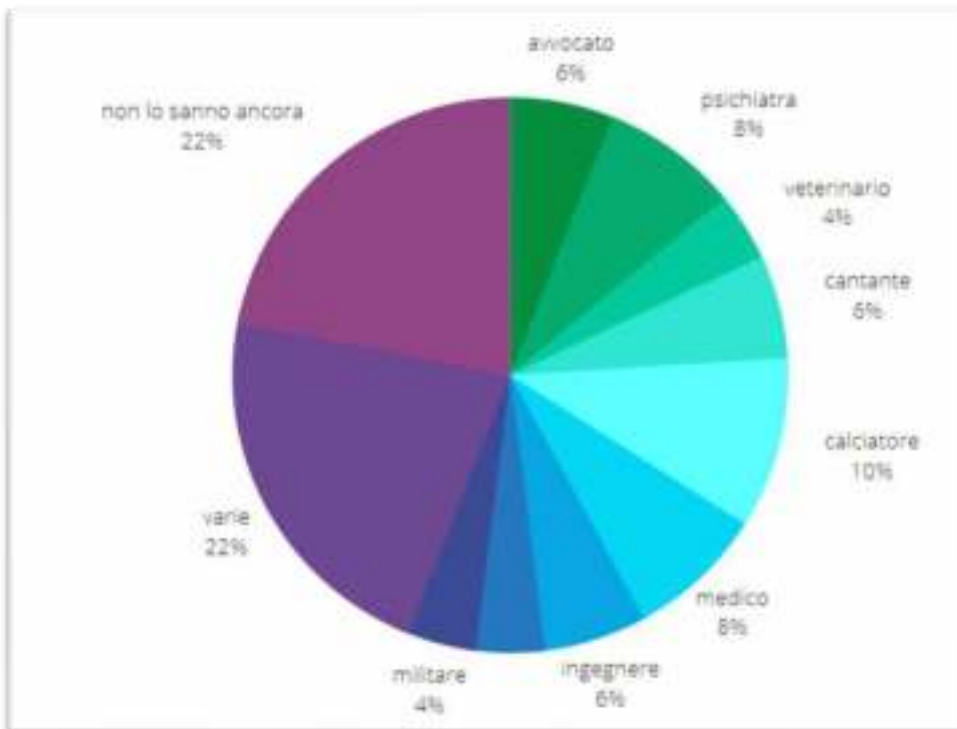


Grafico generale  
(maschi e femmine)

Osservando il grafico delle femmine possiamo notare che le studentesse tendono ad aspirare alle stesse categorie, al contrario gli studenti maschi aspirano a lavori stravaganti evidenziando la propria personalità. Tra i maschi, come si può notare, c'è una larga percentuale (28%) che non sa ancora cosa vuole diventare, mentre, solo il 16% delle femmine non sa cosa vuole diventare; ciò significa che la maggior parte delle studentesse è determinata a raggiungere i propri sogni nel cassetto e programma già il suo futuro.

I sogni più comuni sono diventare una psicologa (tra le femmine) e calciatore (tra i maschi).

*Giulia De Maria e Clara Rava, 2A*

# il sogno di ognuno



## un sogno.

Un sogno nato ancora prima di questa guerra, un desiderio di vera pace. Il sogno di un popolo che vuole sentirsi libero, che non vuole avere paura di essere attaccato. Un desiderio di libertà, di poter decidere da soli le sorti della propria vita. Il sogno di non essere giudicato, semplicemente perché il colore della pelle è diverso, la lingua è diversa, chi amo non piace alla società o anche perché la religione è diversa. Il sogno di non dovere mai essere costretti ad usare la violenza o le armi contro qualche altra persona. Le ingiustizie in questo mondo sono tante e il sogno che probabilmente accomuna tutti è quello di avere un mondo in pace, senza guerre, e un popolo unito, senza distinzioni.

## LA PACE

non è solo un sentimento di libertà, è amore e fratellanza, è rendersi disponibile davanti ai più bisognosi, è dare l'importanza giusta al diritto di esprimere la propria opinione. Perché un popolo che vive in pace, deve essere felice. Un popolo che non ha il diritto di parola non è felice. Si potrebbe dire che non ha il diritto o l'opportunità di sognare. I sogni sono la base della felicità, e la felicità è la base di una società giusta. Sognare è piacevole, tanto quanto sentire che nel mondo c'è finalmente la pace. Questa parola, pace, la si sente molto spesso: ai telegiornali, sui giornali. Ma qualcuno ha mai visto della vera pace. È vero, a volte capita vedere un gesto di pace. Capita, ma raramente. Dobbiamo impegnarci a comprendere il vero significato di questa parola, la pace è armonia. La pace non è negli occhi, è nel cuore.



*Giovanni Berrone e Maddalena Polsinelli, 2 A*



# ARCHI, PENNELLI RITMI COLORATI





# GLI INNI NAZIONALI



Ciao a tutti, è la 3D che scrive, oggi vi vogliamo raccontare il lavoro svolto sugli Inni Nazionali. L'idea è nata dal bisogno di avere una valutazione in educazione civica; ben presto ciò che sembrava essere un lavoro schematico e noioso si è trasformato in un progetto molto divertente. Studiare questo argomento ci ha portato ad avere conoscenze per quanto riguarda sia l'ambiente storico, che quello musicale. Per iniziare questo percorso siamo partiti dalla definizione di "inno nazionale" cioè una composizione musicale adottata da uno stato per rappresentare al meglio la propria nazione. Poi siamo passati ai vari tipi di inni e abbiamo imparato che possiamo riconoscerne due tipi:

**-Cerimoniali** (o monarchici): no, non sono inni per le cerimonie o feste di compleanni, ma inni nazionali caratterizzati da ritmi solenni e non aggressivi. Dal punto di vista musicale troviamo principalmente note distese, punti di valore e note legate.

**-Repubblicani:** gli inni repubblicani sono caratterizzati da un ritmo aggressivo, insomma sono come i "cattivi ragazzi" degli inni nazionali. Hanno come obiettivo spronare e incitare la propria nazione. Musicalmente sono caratterizzati dalla cellula scattante, che contribuisce a dare il caratteristico ritmo incalzante al brano. Ora tutti vi starete chiedendo dove la possiamo trovare, ma in realtà trovarla è molto più semplice di quanto pensate, ad esempio è presente, ma non solo, nell'Inno Italiano. Per saperne di più abbiamo studiato la storia dei vari inni partendo ovviamente da quello che per noi è più conosciuto cioè ***'Inno Italiano***.

Quest'Inno è stato scritto da *Goffredo Mameli* nel 1847 ed è stato musicato da



Michele Novaro. Musicalmente è composto da 6 strofe ed è scritto in 4/4 nella tonalità di sol maggiore. Quest'inno fu molto popolare durante il Risorgimento e tutt'oggi è cantato in molti eventi sportivi o celebrativi.



Ovviamente abbiamo studiato anche la storia di altri inni passando così alla *Marseillaise*, l'inno nazionale francese. Ok, forse questo non lo conoscete, o magari lo avete sentito soltanto nominare.

Quest'inno è stato scritto per la rivoluzione francese dopo la dichiarazione di guerra da parte della Francia all'Austria. Un bel giorno il sindaco di

Strasburgo chiese Ovviamente al compositore *Rouget De Lisle* di scrivere un canto di guerra che divenne poi la chiamata alle armi della rivoluzione francese, Insomma il signor De Lisle ha scritto un testo molto aggressivo ma che ha riscontrato un enorme successo.

E ancora abbiamo studiato "*God Save the Queen*", sembra proprio il titolo di una storia fiabesca con principi e cavalieri invece è il titolo dell'inno inglese, scritto probabilmente da *Thomas Arne* ma ancora ad oggi le origini non sono certe. Ma ve lo immaginate? il signor Thomas si prende tutto il merito di quest'inno e poi, magari fra qualche anno, si scopre che non è stato scritto da lui! Veramente assurdo!



Ma torniamo alla storia, quest'inno è stato successivamente "aggiustato" da Benjamin Britten ed è entrato in vigore nel 1744, pensate infatti che è l'inno più antico del mondo.

Dopo aver studiato quindi tutte le storie dei vari inni siamo passati alla parte più divertente del progetto e infatti... (rullo

di tamburi) abbiamo cantato e suonato l'inno italiano, divertendoci moltissimo e riflettendo sul significato del testo. Ad esempio, quando nell'inno viene detto "**Siam pronti alla morte,**" noi urlavamo "**siii**" e la nostra prof.ssa Calorio ci ha fatto riflettere sul fatto che stavamo dicendo sì a



*Giulia Crupi, 3D*

morire per la nostra patria. Ma davvero eravamo pronti? Beh, penso proprio di no!

Insomma è stato un progetto davvero divertente e costruttivo che consigliamo a tutti perché ci ha fatto capire come la musica, così come l'arte con i colori e la letteratura con le parole, aiuta a trasmettere attraverso ritmo e melodia contenuti importanti e significativi.

*Un po' di orecchia... e  
soprattutto riflessi!*





# LE QUATTRO STAGIONI DI VIVALDI

**Antonio Lucio Vivaldi** nacque a Venezia il 4 marzo 1678 e morì a Vienna il 28 luglio 1741.



Fu un celebre compositore e violinista. Fu anche ordinato sacerdote e venne chiamato ‘prete rosso’ per via del colore dei suoi capelli. Insegnò musica all’Orfanotrofio della Pietà a Venezia. Oltre a dedicarsi all’insegnamento, fu anche un grande autore di musica e trascorse la fine della sua vita componendo importanti lavori per la nobiltà e le Case Reali di tutta Europa. Tra le sue opere più celebri si ricordano *Le Quattro Stagioni*. Si tratta dei primi quattro concerti solistici per violino dell’opera di Vivaldi. Ciascun concerto si divide in tre movimenti secondo il medesimo schema: il primo e il terzo sono in tempo di Allegro o Presto, mentre il secondo è caratterizzato da

un tempo di Adagio o Largo. Le partiture comprendono vari strumenti: violino solista, quartetto d’archi (violino primo e secondo, viola, violoncello) e basso continuo (clavicembalo, liuto).



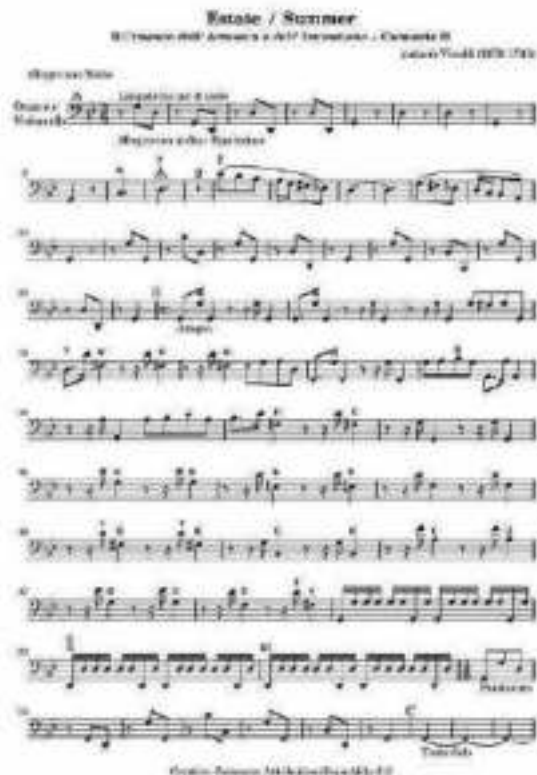


## La Primavera

È il concerto n. 1 in Mi maggiore. Il primo movimento è Allegro in Mi maggiore; il secondo movimento è Largo e Pianissimo e la tonalità è Do diesis minore; il terzo movimento è Allegro pastorale in Mi maggiore. I tre movimenti da cui è composta La Primavera descrivono l'andamento della stagione: il primo movimento contiene il canto degli uccelli, rappresentato dai violini primi, la fonte, descritta dai violini secondi, e il temporale, espresso da tutti gli archi. Nel secondo movimento è raffigurato il riposo del pastore con il suo cane, che è descritto dalle viole, mentre il terzo movimento contiene la danza finale composta da tutti gli archi.



## L'Estate



È il concerto n. 2 in Sol minore. Il primo movimento è Allegro non molto in Sol minore; il secondo è Adagio e Piano – Presto Forte in Sol minore; il terzo è Presto in Sol minore.

Questo concerto riflette la carica esplosiva della stagione e la tempesta viene descritta passo per passo. Nel primo movimento sono raffigurati il pastore (violino solista), l'afa opprimente (violoncelli e acuti del violino) e il canto del cuculo, della tortora e del cardellino, nonché una leggera brezza d'aria (violini). Nel secondo movimento la tempesta si avvicina e ci sono mosche e zanzare con tuoni e rimbombi (violini). Il terzo movimento descrive la violenza sprigionata

dalla tempesta in azione, rappresentata dall'intera orchestra e dal violino solista.

## L'Autunno

È il concerto n. 3 in Fa maggiore. Il primo movimento è Allegro in Fa maggiore; il secondo Adagio molto in Re minore; il terzo è Allegro in Fa maggiore. Vivaldi descrive il dio romano Bacco: la panoramica della vendemmia rappresentata dai violini è seguita dall'ebbrezza provocata dal vino che sfocia in un sonno trasognato e sereno. L'ultimo movimento coincide con i ritmi della caccia ed è interpretato da tutta l'orchestra insieme al violino solista.



## L'Inverno

È il concerto n. 4 in Fa minore. Il primo movimento è Allegro non molto in Fa minore; il secondo è un Largo in Mi bemolle maggiore e il terzo è un Allegro in Fa minore.

Nel primo movimento l'inverno viene descritto attraverso l'azione spietata del vento gelido (violino solista), le persone per strada (tutti gli archi), un uomo che scivola sul ghiaccio (violino solista). Il secondo movimento descrive la quiete casalinga (violino solista) mentre all'esterno vi è la pioggia che cade rappresentata dal suono pizzicato e ritmato dei violini, delle viole e dei violoncelli. Nel terzo movimento il violino solista

rappresenta il timore di scivolare sul ghiaccio con scivolamenti e cadute. Il movimento termina con la guerra dei venti rappresentata da tutti gli archi.



L'ascolto delle Quattro Stagioni è un bellissimo esercizio musicale perché non è difficile affiancare alla musica suonata dagli strumenti le immagini associate alle diverse scene descritte dall'autore ... buon ascolto!

*Feresa Baiotto, 2D*





# Le canzoni...

## Le canzoni della prima guerra mondiale

### *O surdato 'nnamorato*



Il testo della canzone 'O surdato 'nnamorato realizzato da Aniello Califano e musicato da Enrico Cannio, nacque nel 1915 e racconta la tristezza di un soldato qualunque che parte per il fronte, e soffre per la lontananza della propria amata: proprio in quell'anno infatti l'Italia era entrata nella Prima Guerra Mondiale.

### *Quel mazzolin di fiori*



Quel mazzolin di fiori è un canto popolare italiano. Questa canzone, nonostante non avesse alcuna relazione con la guerra, fu la più cantata dagli alpini durante la prima guerra mondiale e da allora divenne famosa in tutt'Italia.

### *La leggenda del Piave*



La leggenda del Piave, conosciuta anche come La canzone del Piave, Il Piave mormorava o semplicemente Il Piave, è una delle più celebri canzoni patriottiche italiane. Il brano fu composto nel giugno 1918 dal maestro napoletano Ermete Giovanni Gaeta.

La canzone si ispira al giugno del 1918, quando l'Impero austro-ungarico decise di attaccare sul fronte del fiume Piave per piegare definitivamente l'esercito italiano, già reduce dalla sconfitta di Caporetto. L'esercito imperiale austriaco fu costretto ad arretrare a causa della piena del fiume. Ebbe così inizio la resistenza delle Forze armate del Regno d'Italia, che



costrinse gli austro-ungarici a ripiegare.

Il 4 luglio 1918, la 3<sup>a</sup> Armata del Regio Esercito Italiano occupò le zone tra il Piave vecchio ed il Piave nuovo. In occasione dell'offensiva finale italiana dopo la battaglia di Vittorio Veneto, nell'ottobre del 1918, il fronte del Piave fu nuovamente teatro di scontri; dopo una tenace resistenza iniziale, l'esercito austro-ungarico si disgregò rapidamente, consentendo alle truppe italiane di sfondare le linee nemiche e decretando lo sfaldamento politico dell'Impero.

## Le canzoni della seconda guerra mondiale

### ***Bella ciao***



Bella ciao è un canto popolare italiano, secondo alcuni proprio di alcune formazioni della Resistenza in realtà mai cantato o pochissimo cantato nella versione del partigiano, prima della fine della guerra. La stessa Associazione Nazionale Partigiani d'Italia riconosce che Bella ciao divenne inno della Resistenza soltanto vent'anni dopo la fine della guerra, è diventato un inno soltanto quando già da anni i partigiani avevano consegnato le armi. Lo stile segue lo schema metrico tradizionale e a ogni strofa si ripete il ritornello nel secondo verso. Questa canzone denuncia l'occupazione nazifascista in Italia e fa sapere che i partigiani sono pronti a morire per la loro patria. L'andamento ritmico è uguale dall'inizio alla fine.

### ***Fischia il vento***



Fischia il vento è una celebre canzone partigiana comunista italiana su aria russa ispirata alla canzone russa Katjuša. La canzone fu diffusa dopo l'8 settembre 1943. In quel momento non esistevano ancora canzoni partigiane e si cantavano quindi vecchi canti socialisti e comunisti. Alla squadra partigiana comandata da Felice Cascione si aggiunse Giacomo Sibilla, nome di battaglia *Ivan*, reduce dalla campagna di Russia, ove era incorporato nel 2° Reggimento Genio Pontieri. Nella regione del Don, *Ivan* aveva fatto conoscenza con prigionieri e ragazze russe, e da loro imparò la canzone Katjuša. *Ivan* la portò nella mente con sé in Italia, e al Passu du Beu ne abbozzò alcuni versi insieme a Vittorio Rubicone, *Vittorio il Biondo*. A questo punto intervenne il comandante Cascione. Con Silvano Alterisio, detto *Vassili*, e altri compagni vennero adattati sull'aria russa i

versi scritti da Felice poco tempo prima, mentre si stava laureando nella Facoltà di Medicina dell'Università di Bologna. Di recente è stato ritrovato il casone nel comune di Stellanello dove *u Megu* e i suoi compagni iniziarono la stesura del celebre testo. La composizione venne terminata al *Casone dei Crovi*, una località a breve distanza dal Monte Peso Grande occupata dai partigiani all'inizio dell'inverno del 1943.

### **LO STILE DELLE CANZONI DELLA SECONDA GUERRA MONDIALE:**

-La musica degli inni fascisti è in linea con i desideri e le esigenze dei fascisti: marciante, ben cadenzata, dall'andamento melodico aggressivo e dal ritmo impetuoso. L'andatura militaresca ripropone quella della Prima guerra mondiale.

-La musica dei canti partigiani serviva a incitare il partigiano a combattere contro l'invasore e per farlo aveva un ritmo molto "marciante" e spesso erano molto ripetitive o per il testo o per la musica ad esempio "bella ciao", "le tre bandiere" e "fischia il vento".

-C'erano anche canzoni 'ironiche' ovvero canzoni contro la guerra ma che non lo specificavano ad esempio:

- "Pippo non lo sa" ovvero una canzone del 1940. Il regime fascista pensava che si trattasse di una canzone riferita a uno sciocco vanitoso ovvero Achille Starace, segretario del Partito Nazionale Fascista. Ma gli autori per far sì che la loro canzone non venisse censurata garantirono le loro "intenzioni innocenti" dicendo che Pippo era solo un personaggio di fantasia. In più c'era uno sfondo non dichiaratamente jazzato e il jazz al tempo era proibito perchè suonato dai neri.

## **Le canzoni fasciste**

### ***Faccetta nera***



Faccetta nera è una canzone scritta da Renato Micheli nell'aprile del 1935 (lo stato maggiore dell'esercito italiano prepara le operazioni militari in Abissinia).

È stata scritta in occasione della grande diffusione di notizie da parte della propaganda fascista relative all'Etiopia e, in particolare, della schiavitù ancora vigente su parte della popolazione abissina. Queste notizie servivano a giustificare

l'intervento militare. L'intento della canzone era quello di decantare il colonialismo italiano fascista dell'Africa orientale. Pur essendo, insieme a *Giovinezza*, la canzone più nota del ventennio fascista, è da sottolineare come al Regime questo brano non piacque: Benito Mussolini odiava *Faccetta nera* e tentò di farla bandire perché essa sembrava favorire il meticciato poiché inneggiava all'unione tra "razze", cosa non concepibile nella sua "Italia imperiale" che presto avrebbe varato le leggi razziali. Tuttavia, ormai il motivetto era divenuto troppo popolare e così il dittatore dovette "accontentarsi" di censurarne qualche verso (venne tolta una strofa che definiva faccetta nera «sorella a noi» è bella italiana»).

### ***Giovinezza***



*Giovinezza* (nata come canzone alpina nella prima guerra mondiale) fu una delle canzoni più diffuse durante il Ventennio fascista, al cui clima politico rimase profondamente legata. La sua musica, tuttavia, era di molto antecedente al regime fascista ed era stata creata per tutt'altro scopo: era stata composta, infatti, da Giuseppe Blanc nel 1909 per accompagnare i versi di un inno goliardico le cui parole, intrise di gaiezza e nostalgia, erano state scritte da Nino Oxilia. La canzone nacque nel 1909 con il titolo *Commiato*, come canto goliardico di addio agli universitari di Torino. Autore del testo fu Nino Oxilia, che morì il 18 novembre 1917, colpito da una scheggia di granata sul Monte Tomba, durante la prima guerra mondiale, mentre a scrivere la musica fu Giuseppe Blanc, laureando in giurisprudenza e, allora, allievo del Liceo musicale. Nel 1911 venne inserita nell'operetta *Addio giovinezza!*, il cui libretto era di Sandro Camasio e di Oxilia. Le parole gioiose e malinconiche dell'Oxilia celebravano la fine della spensierata età degli studi, ma anche le sue gioie, gli amori, il vigore e la spavalderia dell'aver vent'anni.

*Berrone Giovanni - Cattai Sofia - Clara Rava, 2A*

# LA MATTEOTTI IN CAMPO





# IL TORNEO DI HITBALL

**"CHE ESPERIENZA ELETTRIZZANTE!"**

QUELLE ESPERIENZE CHE CI HANNO FATTO CONOSCERE

Durante l'ultimo periodo di scuola, da marzo ad adesso, tutte le classi dell'istituto hanno avuto il piacere di partecipare al torneo di Hitball. Prima di tutto, durante le ore di lezione, i professori di Scienze Motorie ci hanno spiegato le regole principali e come riuscire a tirare bene la palla, ed è subito stato un successo. A me e a tutti i miei compagni è piaciuto moltissimo fin dall'inizio. Certo, non eravamo dei fenomeni, però l'importante è divertirsi (anche se alcuni dei miei compagni potrebbero obiettare). Insomma, i professori probabilmente hanno visto come questo sport riusciva a coinvolgere tutti e hanno avuto la brillante idea del torneo! Sin da quando l'hanno annunciato eravamo tutti gasatissimi. Insomma, in un periodo come questo, durante il quale non si può fare molto, il pensiero di incontrare le diverse classi della scuola, conoscere nuove persone e sfidarle era incredibile



Quindi a marzo inizia il torneo: io mi ricordo che per la prima partita della mia classe avevo un'ansia terribile, di quelle che ti attanagliano lo stomaco senza più mollarlo. Forse questo ha anche influito sul come ho giocato, perché perdere 22 -5 non è il risultato più auspicabile di sempre. Però devo fare i miei complimenti alla squadra avversaria che ci ha stracciato con un gioco pulito. Durante quella partita, però, io ed i miei compagni abbiamo osservato la loro strategia, per adottarla nella nostra seguente partita.

Arriva l'atteso giorno, ed io e miei compagni siamo carichi come non mai e determinati a vincere, dopo l'amara sconfitta che ancora ci bruciava. Così scendiamo in palestra, e dopo un gioco faticoso, con un testa a testa continuo... Vinciamo! Eravamo molto contenti, fieri e soddisfatti di noi stessi.

Certo avevamo vinto per un solo punto di differenza, però caspita, era comunque bello.

Ovviamente alla partita dopo siamo stati eliminati dal torneo, però è stata sempre una bella esperienza. Insomma, durante questo torneo sono successe un mucchio di cose, alcune belle e alcune un po' meno, ma perlopiù ci siamo divertiti, abbiamo imparato varie strategie di gioco e abbiamo fatto nuove amicizie.

Quindi un ultimo grazie ai professori, che ci hanno fatto da arbitri, un lavoro ben poco facile, avendo a che fare con degli adolescenti agguerriti come noi, ma che hanno fatto del loro meglio per dare solo giudizi corretti.

## **...E CHE TI FO RAGAZZI**

*Emma Lola Condina, 2C*



*SE AMI RACCONTARE LE  
BARZELLETTE...*




*Mandaci le migliori che hai!*

*Le migliori battute verranno pubblicate nella prossima edizione di  
**BOLLE DI SAPONE!***

Giornalino dell'IC Matteotti-Pellico



**Giornalino dell'IC  
"Matteotti-Pellico"  
plessso Matteotti  
Direzione redazione: C.so.  
Sicilia 40 Torino  
Direttore responsabile:  
prof. Fabio Falvo**



**Responsabili di  
redazione: prof.sse  
Valentina Innocenti  
Margherita Critelli**



**ALUNNI VOLENTEROSI  
DELLA MATTEOTTI**

